GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

ANNO 1886 — ROMA — LUNEDI 6 DICEMBRE — NUM. 284

ABBONAMENTI ALLA GAZZETTA		Trim.	Sem.	Anno	GAZZ. e RENDICONTI Anno
In Roma, all'Ufficio del giornale	L.	9	17	32	36
Id. a domicilio e in tutto il Regno	»	10	19	36	44
All'estero, Svizzera, Spagna, Portogallo, Francia, Austria, Germania, Inghilterra, Belgio e Russia	»	22	41	80	125
Turchia, Egitto, Romania e Stati Uniti	»	32	61	120	165
Repubblica Argentina e Uruguay	»	45	88	175	215

Un numero separato, del giorno in cui si pubblica la Gazzetta: in Roma Cent. 10; pel Regno 15.
Un numero separato, ma arretrato: in Roma 20; pel Regno 30; per l'Estero 30.

Per gli Annunzi giudiziari L. 0 25; per altri avvisi L. 0 30 per linea di colonna o spazio di linea. — Le Associazioni decorrono dal primo d'ogni mese, nè possono oltrepassare il 31 dicembre. — Non si accorda sconto o ribasso sul loro prezzo. — Gli abbonamenti si ricevono dall'Amministrazione e dagli Uffici postali. Le inserzioni si ricevono dall'Amministrazione.

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE.

PARTE UFFICIALE

LEGGI E DECRETI

Il Numero **4168** *(Serie 3ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Vista la legge del 15 gennaio 1885, n. 2892 (Serie 3ª);

Visto l'articolo 8 del Nostro decreto del 7 gennaio 1886, n. 3618 (Serie 3ª);

Visto il piano particellare in data del 18 agosto 1886 firmato dall'ingegnere Emanuele Rocco e presentato dal Municipio di Napoli, indicante le espropriazioni che esso chiede di fare in base alla sopracitata legge per il risanamento di Napoli nello scopo di bonificare il quartiere di Santa Brigida colla costruzione di una galleria;

Visto il piano particellare di pari data e dello stesso autore, presentato pure dal Municipio di Napoli, nel quale piano sono segnate le espropriazioni, che esso chiede di fare in base alla legge del 25 giugno 1865, n. 2359, per la costruzione della medesima galleria;

Visto il progetto firmato dal predetto ingegnere Rocco, datato del 12 ottobre ultimo scorso e relativo alla galleria che si intende costrurre sopra i suoli da espropriarsi, dei quali si è detto;

Vista la dichiarazione del Municipio di Napoli, che nessuna parte della spesa richiesta dal bonificamento del quartiere di Santa Brigida e dalla costruzione della galleria che si vuol fare nel medesimo, graverà il fondo speciale costituito dall'art. 7 della legge per il risanamento della città di Napoli sopra citata;

Visto il parere che nell'adunanza del 6 corrente novembre il Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici ha espresso sul progetto di galleria e sui piani particellari delle espropriazioni relative;

Sulla proposta del Nostro Presidente del Consiglio dei Ministri, Ministro dell'Interno,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Sono approvati: i due piani particellari in data del 18 agosto 1886 ed a firma Emanuele Rocco, per le espropriazioni da farsi rispettivamente in base alla legge del 15 gennaio 1885 per il risanamento della città di Napoli, ed in base alla legge del 25 giugno 1865 sulle espropriazioni per causa di utilità pubblica, ed è approvato il progetto in data del 12 ottobre 1886 a firma pure Emanuele Rocco, gli uni e l'altro relativi alla galleria da costrurre nel quartiere di Santa Brigida in Napoli.

Art. 2. I piani ed il progetto ora detti dovranno a cura del Municipio essere tenuti ostensivi al pubblico per 15 giorni a cominciare dal terzo successivo alla pubblicazione del presente Nostro decreto.

Art. 3. Il Municipio è obbligato di conservare perpetuamente prive di una chiusura di qualunque genere totale o parziale, e come è indicato nel progetto:

a) Tutte le aperture esistenti sia nella fronte verso la galleria come in quella verso via, dei due tratti di braccio laterale della galleria i quali chiuderanno ad uno dei loro estremi il Vico rotto a S. Carlo allargato, e la via radente il palazzo Caponi all'Ovest, pure allargata.

b) tutti gli intercolunnii, od interpilastri, che verso la galleria e verso via saranno nelle quattro logge progettate da farsi sopra i quattro grandi aditi alla galleria, dalle vie Roma, Santa Brigida, Municipio e San Carlo.

Art. 4. Nella esecuzione delle opere dovranno essere rigorosamente osservate le prescrizioni del regolamento di igiene che sarà approvato per la città di Napoli.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 28 novembre 1886.

UMBERTO.

Depretis.

Visto, *Il Guardasigilli*: Tajani.

NOMINE, PROMOZIONI E DISPOSIZIONI

Disposizioni ***fatte nel personale dipendente dal Ministero della Guerra.***

ESERCITO PERMANENTE.

Arma dei carabinieri Reali.

Con RR. decreti del 28 novembre 1886:

Del Buono Guglielmo, tenente, e De Palo Vito, id., collocati in posizione ausiliaria per loro domanda.

Arma di fanteria.

Con R. decreto dell'11 novembre 1886:

Martelletti cav. Gio. Battista, maggiore (personale delle fortezze) collocato in posizione ausiliaria.

Con RR. decreti del 25 novembre 1886:

Vecellio Giuseppe, capitano (personale delle fortezze), collocato in posizione ausiliaria, per sua domanda.

Cavani Adeodato, capitano in aspettativa per infermità non provenienti dal servizio — Eschini Ettore, id., id. per motivi di famiglia, trasferti in aspettativa per riduzione di corpo.

Piccaluga Giuseppe, id., collocato in posizione ausiliaria per sua domanda.

Bottero Giuseppe, sottotenente in aspettativa per infermità non provenienti dal servizio, trasferto in aspettativa per riduzione di corpo.

Con RR. decreti del 28 novembre 1886:

Barba Stefano, tenente 8 bersaglieri, collocato in aspettativa per motivi di famiglia.

Catena Ernesto, sottotenente in aspettativa per motivi di famiglia, dispensato, per sua domanda, dal servizio effettivo, ed inscritto fra gli ufficiali di complemento dell'esercito permanente.

Nota del 28 novembre 1886:

Iachini Giuseppe, tenente 88 fanteria, incorso nella perdita del grado, dietro sentenza in data 19 novembre 1886 del tribunale militare speciale di Milano.

Arma del genio.

Con R. decreto del 22 novembre 1886:

Cossa Vincenzo, tenente in aspettativa ad Arpino, richiamato in servizio e destinato al 4 genio.

Arma di cavalleria.

Con RR. decreti del 25 novembre 1886:

Stabile Vincenzo, capitano reggimento Piacenza in aspettativa per motivi di famiglia, trasferto in aspettativa per riduzione di corpo.

Giario Giacinto, id. id., collocato in aspettativa per infermità non provenienti dal servizio.

Parravicini Luigi, tenente id. Saluzzo, collocato in aspettativa per motivi di famiglia.

Con RR. decreti del 28 novembre 1886:

Fresia Di Castino Luigi, capitano, collocato in posizione ausiliaria, per sua domanda.

Susanna Antonio, id. id. Roma in aspettativa, richiamato in servizio e nominato applicato di stato maggiore alla divisione di Catanzaro.

Corpo sanitario militare.

Con RR. decreti del 16 novembre 1886:

Marrocco Achille, tenente medico in aspettativa per motivi di famiglia, trasferto in aspettativa per riduzione di corpo.

Marrocco Achille, tenente medico in aspettativa, richiamato in servizio e destinato all'osp. mil. di Salerno.

Corpo contabile militare.

Con RR. decreti del 22 novembre 1886:

Boitano cav. Angelo, capitano, Vacchino Francesco, id, Caula Giuseppe, id, Pepe Teodorico, id., Squarza Iride, id., Muzzone Giovanni, id., Allodi Erminio, tenente, Ronco Gaspare, id. e Colombino Luigi, id., collocati in posizione ausiliaria, per loro domanda.

Scaffa Marziano, sottotenente contabile in aspettativa per motivi di famiglia, trasferto in aspettativa per riduzione di corpo.

Scaffa Marziano, sottotenente contabile in aspettativa, richiamato in servizio e destinato distretto Vercelli.

Con RR. decreti del 28 novembre 1886:

Celesia Giovanni, capitano contabile 1° alpini, Cordara Bartolomeo, id., De Agostini Amedeo, id. e Marinetti Luigi, id. 8 bersaglieri, collocati in posizione ausiliaria, per loro domanda.

Ufficiali di complemento dell'esercito permanente.

Con RR. decreti del 22 novembre 1886:

I seguenti ufficiali di complemento dell' esercito permanente sono ascritti in tale qualità alla milizia mobile.

Arma di fanteria.

Tenenti.

Giambrocono Vincenzo — Garbiglia Giovanni — Tommasini Giovanni — Vernaci Angelo — Bonaiuto Mario — Santini Pio — Luzzi Ugo — Pallotti Carlo — Pulcio Federico — Rizzoni Silvestro — Terracini Sansone — De Matteis Vincenzo — Tosti Ernesto — Tripepi Luigi — Bandini Augusto — Maisano Francesco — Coltelli Dante — Coen Leonardo — Ursino Salvatore — Mari Antonio — Zoffili Fausto — Cortese Tito — Cappelli Giovanni — Salvetti Antonio — Azzerboni Riccardo — Guidorossi Gaspare — D'Asaro Luigi — Angelozzi Raffaele — Lavagna Antonio — Tritoni Annibale — Orsenigo Giuseppe — Tedesco Giulio — Bassi Pellegrino — Di Lorenzo Giovanni — Cavalli Erasmo — Gislardi Gaetano — Pandolfelli Gennaro — Cordella Filippo — Garofalo Luigi — Manfredi Antonio — Duce Domenico — Castrogiovanni Vincenzo — Panzera Giuseppe — Panzani Ettore — Michielini Pellegrino — Galvani Italo — Reviglio Eugenio — Boschi Luigi — Loviselli Guglielmo — Lironcurti Pietro — Levi Ippolito — Della Rocca Alfonso — Gambaro Alessandro — Venuti Nunzio — Battaglieri Agostino — Stefanini Achille — Caligaris Cesare.

Sottotenenti.

Modica Angelo — Sillitti Angelo — Petrobelli Eugenio — Cagiati Augusto — Ducci Guido — Premoli Giovanni — Pasti Vittorio — Muccioli Pietro — Arcamone Federico — Mona Augusto — Poggi Domenico — Levi Pompeo — Giovannelli Enrico — Amadori Cesare — Natali Donato — Giani Edoardo — Carraro Attilio — Spagna Faustino — Galliani Giuseppe — De Leonardis Leonardo — Sabatini Giulio — Orefice Sansone — Stegagno Riccardo — Marchetti Antonio — Ostini Tullio — Bruni Franc. — Biondetti Arturo — Tomelleri Aug. — Zorli Alberto —

Ramati Giuseppe — Baraldi Enrico — Pullini Americo — Romeri Attilio — Rossi Carlo Alessandro — Gobba Giuseppe — Pavia Luigi — Lattes Alessandro — Lugramani Giacinto — Fava Michele — Pinelli Giovanni — Bucci Domenico — Franzone Giuseppe — Pellas Vincenzo — Cantalamessa Filippo — Ghersi Adolfo — Sajia Gius. — Biancheri Luigi — Castellini Enrico — Lofoco Giovanni — Caloisi Giulio — De Rocco Francesco — Tortarolo Gius. — Brunelli Giacomo — Feruglio Angelo — Barbosa Costantino — Brizzi Guido — Duci Ulisse — Abruzzesi Gius. — Squarcina Adolfo — Bonamici Mario — Luchetti Felice — Belsani Napoleone — Cattaneo Stefano — Velon Michele — Pirola Filippo — Ferri-Vici Clodoveo — Profili Gaetano — Lauria Francesco — Gorno Primitivo — Kibel Virginio — Zarra Matteo — Piroja Carlo — Guidelli dei Conti Guidi Vittorio — Paglietti Ernesto — Olivieri Oliviero — Botti Vittorio — Baudo Sebastiano — Bertuzzi Enrico — Macioce Emilio — Girardi Giulio — Pancari Francesco — Brigidi Espartero — Olmo Giovanni — Rossi Attilio — Minguzzi Achille — Colombi Giovanni.

Arma di cavalleria.

Silvestri Vincenzo — Brichieri Colombi nob. Augusto — Manin Lodovico — Varriale Vincenzo — Fazzari Cesare — Covelli Della Posta Gio. Battista — Albertini Pietro — Franceschetti Aristide — Gallone Riccardo — Caracciolo D'Andrea Francesco — Litta Alessandro — Bonini Curzio — Colavecchio Luigi — Brenta Riccardo — Guiducci Guido — Simonetta Luigi — Chiapirone Lionello — Previtali Giovanni — Acquaviva Giuseppe — Gorno Emilio — Procaccini Francesco — Mone Michele.

Corpo veterinario militare.

Taccone Giovanni — Garetto Domenico — Iannaci Antonio.

I seguenti ex-sottufficiali, congedati dopo 8 anni di servizio, son nominati sottotenenti di complemento dell'esercito permanente:

Sabbatini Nicola — Erba Angelo — Cucciniello Saverio.

Con RR. decreti 28 novembre 1886:

I seguenti ufficiali commissari di complemento dell'esercito permanente sono ascritti in tale qualità alle milizia mobile:

Ranieri Tenti Arturo, tenente commissario distretto Napoli.
Guerrini Francesco, id. id. Napoli.
Rossi Gio. Maria, id. id. Napoli.
Aldieri Ferdinando, sottotenente commissario id. Napoli.
Tricomi Gaetano, id. id. Messina.
Morelli Giacomo, id. id. Piacenza.
Dalla Favera Giovanni, id. id. Treviso.
Verzani Enrico, id. id. Spoleto.

I seguenti sottufficiali sono nominati sottotenenti contabili di complemento dell'esercito permanente, ed assegnati al distretto per ciascuno indicato, rimanendo in congedo illimitato:

Rossi Nicolò, furiere maggiore distretto Modena.
Cini Paolo, id. id. Ferrara.
Vannacci Celio, furiere 8ª compagnia sanità.
Nava Vittorio, sergente 3ª id.
Borgiotti Giuseppe, id. 8ª compagnia sussistenza.
Renis Cosimo, già sottufficiale congedato dopo 8 anni di servizio, domiciliato a Spezia, nominato sottotenente di complemento esercito permanente, ed assegnato al 1° genio.

Ufficiali in posizione di servizio ausiliario.

Con R. decreto 28 novembre 1886:

Tamburini Francesco, tenente di cavalleria, collocato a riposo, ed inscritto nella riserva.

MILIZIA MOBILE.

Con RR. decreti 25 novembre 1886:

De Genova Tommaso, tenente commissario di complemento, accettata la dimissione dal grado.
Matarrelli Carlo, sottotenente contabile di complemento milizia mobile, inscritto col medesimo grado nella riserva.

Con R. decreto 28 novembre 1886:

Rebaudi Luigi, sottotenente di complemento milizia mobile 28 battaglione, trasferto nel corpo contabile militare e destinato al distretto Genova.

I seguenti sottufficiali sono nominati sottotenenti contabili di complemento della milizia mobile, rimanendo in congedo illimitato:

Favagrossa Francesco, furiere distretto Cremona.
Pedetti Luigi, id. id. Roma.

MILIZIA TERRITORIALE.

Con R. decreto del 25 novembre 1886:

Lanzoni Federico, già medico di battaglione, aggiunto nel corpo volontari italiani, nominato tenente medico nella milizia territoriale.

I seguenti sottufficiali, ascritti alla milizia territoriale, sono nominati sottotenenti nella milizia stessa.

Arma di fanteria.

Cifuni Luigi — Giuffrida Paolo — Carosella Luigi — Bianchi Giovanni — Padovani Cesare — Ruberti Alessandro — Rivori Lodovico — Bellotti Francesco.

Arma d'artiglieria.

Annoni Serafino.

Corpo contabile.

A sottotenenti contabili:

D'Amelio Tobia — Crespi Giuseppe — Porta Luciano — Magistrini Giovanni.

I seguenti cittadini, aventi i requisiti determinati dal R. decreto 29 luglio 1885, sono nominati sottotenenti nella milizia territoriale.

Arma di fanteria.

Stura Carlo — Pollotti Di Rigrasso Gaspare — De Kerra Carlo — Tallachini Vittorio — Lauricella Salvatore — Andreis Vittorio — Cattaneo Michele — Calvani Vittorio — Massa Gustavo — Mancini Agamennone — Leggio Giuseppe — Pizzagalli Enrico — Arcidiacono Sebastiano — Albertini Alberto — Piccatti Carlo — Bettoni Federico.

A sottotenenti medici:

Fuà Geremia — Spadoni Giuseppe — Vittone Vincenzo — Iori Antonio — Minneci Edoardo — Tilli Enrico — Mariani Giulio — Bordoni Luigi.

UFFICIALI DI RISERVA.

Con RR. decreti del 25 novembre 1886:

Moffa Paolo, sottotenente di riserva, arma di fanteria, trasferto collo stesso grado nella milizia territoriale, fanteria, 225 battaglione, 3ª compagnia, Benevento.
Barbieri Luigi, sottotenente (arma carabinieri Reali), accettata la dimissione dal grado.
Toran Francesco, già sottotenente di complemento di cavalleria, inscritto col medesimo grado nella riserva (arma di cavalleria).
Dallera Giovanni Battista, maresciallo d'alloggio dei carabinieri Reali in ritiro, nominato sottotenente ed inscritto nella riserva (arma carabinieri Reali).

Con RR. decreti del 28 novembre 1886:

Giuliano Francesco, tenente di riserva (fanteria), domiciliato a Roma, accettata la dimissione dal grado.
Geremia Luigi, già tenente contabile della milizia mobile, domiciliato a Palermo, inscritto col medesimo grado nella riserva.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

Rettifica d'intestazione (2ª pubblicazione).

Si è dichiarato che la rendita seguente del Consolidato 5 0[0 cioè: N. 118,840[301,780 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale, per

lire 200, al nome di De Lucchi *Rosa* Francesca fu Luigi, nubile, domiciliata in Genova, è stata così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a De Lucchi *Adelaide* Rosa Francesca fu Luigi, nubile, domiciliata in Genova, vera proprietaria della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 23 novembre 1886.

Il Direttore Generale: NOVELLI.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE *(2ª pubblicazione).*

Si è dichiarato che la rendita seguente del consolidato 5 per cento, cioè: n. 701,598 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale per lire 115, al nome di Canta Ida di Carlo, nubile, domiciliata a Torino, è stata così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Torchio Monaca, figlia di Torchio Monaca, moglie questa di Ceresa Paolo Domenico, minore, sotto la legittima amministrazione di detta sua madre, vera proprietaria della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 23 novembre 1886.

Il Direttore Generale: NOVELLI.

DIREZIONE GENERALE DEI TELEGRAFI

Avviso.

Il 2 corrente, in Quartu S. Elena, provincia di Cagliari, è stato aperto un ufficio telegrafico governativo, al servizio del Governo e dei privati, con orario limitato di giorno.

Roma, 3 dicembre 1886.

DIREZIONE GENERALE DEI TELEGRAFI

Avviso.

L'ufficio internazionale delle Amministrazioni telegrafiche, residente in Berna, annunzia l'interruzione dei cavi sottomarini fra Hongkong e Amoy e fra Hongkong e Shanghai nella China.

I telegrammi per gli uffici chinesi oltre Hongkong sono istradati per le linee terrestri chinesi senza cambiamento di tassa ma con qualche ritardo.

Roma, 3 dicembre 1886.

CAMERA DEI DEPUTATI

Avviso.

Colle nomine testè fatte dal Consiglio di Presidenza trovandosi completo il personale di servizio presso la Camera dei Deputati, sono invitati coloro, che hanno presentate domande di ammessione, a ritirarle dall'ufficio di questura della Camera, non tenendosi conto di esse nel caso di nuove nomine.

Roma, 6 dicembre 1886.

Il Direttore dei Servizi amministrativi
G. GALLETTI.

(N. B. *Sono pregate le Direzioni dei Giornali di riprodurre il presente avviso).*

CONCORSI

MINISTERO di Agricoltura, Industria e Commercio

DIREZIONE GENERALE DELL'AGRICOLTURA

AVVISO DI CONCORSO *al posto di ispettore dell'agricoltura e dell'insegnamento agrario.*

È aperto, ai termini del Regio decreto 3 aprile 1879, n. 4829 (Serie 2ª), il concorso per un posto di ispettore dell'agricoltura e dell'insegnamento agrario, al quale è attribuito l'annuo stipendio di lire 4500.

Il concorso avrà luogo per titoli.

I concorrenti dovranno presentare la domanda al Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio non più tardi del 10 gennaio 1887.

Gli aspiranti debbono:

Essere cittadini italiani;

Aver compiuto 24 anni e non oltrepassati i 45;

Aver tenuto condotta regolare.

Essi debbono unire alla domanda i titoli che credono adatti a dare informazioni sulla loro vita scientifica, della quale debbono inoltre presentare una succinta relazione.

Nello esame dei titoli non si terrà conto delle opere manoscritte.

Roma, 6 dicembre 1886.

Il Direttore generale dell'Agricoltura
N. MIRAGLIA.

1

PREFETTURA DELLA PROVINCIA DI CAGLIARI

Il Ministero dell'Interno, allo scopo di assicurare il servizio sanitario della Colonia penale agricola di Castiadas, ha stabilito di provvedere alla nomina di un medico chirurgo borghese mediante un pubblico concorso per titoli.

Le condizioni e gli obblighi prescritti dalle vigenti discipline per il posto di cui trattasi sono i seguenti:

1° Il servizio sanitario della Colonia penale agricola di Castiadas si eseguisce sotto la dipendenza disciplinare del Direttore, o di chi lo rappresenta, da un medico-chirurgo, al quale incombe la cura medico-chirurgica dei detenuti infermi. Esso dovrà inoltre prestarsi alla cura del personale di amministrazione, di quello tecnico e di custodia e delle loro famiglie purchè abitino nella Colonia.

2° Il medico-chirurgo è obbligato di regola ad una doppia visita giornaliera (mattina e sera) degli infermi ricoverati nello spedale dello stabilimento centrale, ed anche più spesso se il bisogno lo richiedesse.

È pur tenuto a visitare giornalmente le varie diramazioni principali, ed a tale scopo sarà provvisto, a spese dell'Amministrazione, dell'occorrente cavalcatura.

3° Incombe all'ufficiale sanitario di eseguire le sezioni cadaveriche specialmente nei casi interessanti prendendo nota di tutti i dati richiesti dalle apposite tabelle prescritte dal Ministero dell'Interno.

4° Il medico-chirurgo deve curare in ogni sua parte il retto andamento del servizio sanitario e farmaceutico, ed osservare esattamente le disposizioni del capitolo 2° del titolo 2° parte prima e capitolo 3° titolo 2° parte 2ª del Regolamento generale delle case di pena approvato con Regio decreto 13 gennaio 1862 n. 413, della Raccolta ufficiale delle leggi e dei Regi decreti.

5° Il sanitario avrà l'obbligo della costante residenza nella Colonia. E a tal fine gli è assegnato un alloggio non mobiliato.

6° La retribuzione da corrispondersi al sanitario, che sarà prescelto, è stabilita nella somma di lire 3000 annue, da pagarsi per lire 1,800 come assegno fisso e per le altre 1,200 a titolo di gratificazione oltre l'indennità di disagiata residenza nella misura stabilita dal decreto ministeriale 22 gennaio 1884, cioè se

CELIBE	AMMOGLIATO
1° anno L. 120	1° anno L. 200
2° » » 150	2° » » 250
3° » » 180	3° » » 300
4° » » 240	4° » » 400

7° A tenore dell'articolo 64 del Regio decreto 17 maggio 1883 n. 1347, (serie 3ª) i sanitari delle carceri non avendo carattere d'impiegato, nè diritto a pensione, ed agli altri vantaggi, come congedi, aspettative ecc.; così il medico chirurgo che verrà prescelto per la Colonia penale di Castiadas verrà incaricato delle rispettive funzioni con decreto ministeriale, e dovendo assentarsi avrà l'obbligo di farsi surrogare a proprie spese.

Coloro pertanto che intendono accettare le condizioni ed obblighi sopra enunciati dovranno presentare a questa Prefettura non più tardi del giorno 15 del prossimo mese di dicembre regolare domanda in carta bollata da lira una diretta al Ministero dell'Interno corredata dei seguenti documenti:

1. Atto di nascita;
2. Atto di cittadinanza italiana;
3. Certificato di moralità di data recente rilasciato dal Sindaco;
4. Certificato penale;
5. Certificato di sana e robusta costituzione;
6. Diploma di Laurea in medicina e chirurgia.

I concorrenti potranno inoltre produrre tutti quelli altri titoli che credessero opportuni e valevoli ad avvalorare la loro domanda.

Cagliari, 25 novembre 1886.

1 *Il Prefetto*: CARAVAGGIO.

PARTE NON UFFICIALE

PARLAMENTO NAZIONALE

CAMERA DEI DEPUTATI

RESOCONTO SOMMARIO — Sabato 4 dicembre 1886

Presidenza del Presidente BIANCHERI.

La seduta comincia alle 2,25.

ZUCCONI, segretario, legge il processo verbale della seduta di ieri, che è approvato.

PRESIDENTE dà lettura della seguente proposta di legge:

« Art. 1. Le ceneri di Gioacchino Rossini saranno tumulate nel tempio di Santa Croce in Firenze.

« Art. 2. Le spese per il trasporto e la tumulazione saranno sostenute dall'erario dello Stato, ed inscritte in apposito capitolo delle spese straordinarie del bilancio del Ministero della pubblica istruzione per l'anno 1886-87, col titolo: « *Trasporto da Parigi delle ceneri di Gioacchino Rossini e loro tumulazione nel tempio di Santa Croce in Firenze*, lire 10 mila.

« Filippo Mariotti, Filippo Torrigiani, G. Nicotera, Alberto Cavalletto, Giovanni Bovio, Alessandro Fortis, A. Baccarini, D. Chiaves, N. Ferracciù, G. Zanardelli, R. Bonghi, S. Spaventa, D. Berti, G. Baccelli, Marco Minghetti, D. Rudinì, F. Crispi, P. S. Mancini. »

Questa proposta di legge sarà poi svolta in altra seduta.

Legge pure una comunicazione del Ministro guardasigilli con la quale dichiara non farsi luogo ad azione penale per fatti relativi alle elezioni politiche nel collegio di Benevento e nel 2° collegio di Chieti, i cui atti erano stati rimessi dalla Giunta delle elezioni all'autorità giudiziaria.

Seguito della discussione sul bilancio di prima previsione del Ministero di pubblica istruzione.

TURBIGLIO S. parla sul capitolo 1° « Ministero-Personale », per notare come le modificazioni parziali fatte nella legislazione scolastica sieno riuscite più che altro a produrre una confusione, non muovendo esse da un concetto organico. Nè spargo gran luce nella questione la discussione che si è fatta nei giorni scorsi nella Camera, nella quale si sono manifestate opinioni disparatissime, e non di rado contraddittorie.

A suo avviso la riforma delle nostre scuole deve esser fatta a norma dell'esperienza; e quindi è mestieri che vi sia un organo speciale per raccogliere i risultati di questa esperienza. La legge Casati aveva provveduto a ciò con gli ispettori centrali: ma questa istituzione è stata poi distrutta, invece di perfezionarla come si doveva. In vece sua si è creata un'altra istituzione d'indole affatto burocratica ed amministrativa, senza alcuna competenza tecnica. Da ciò i gravi inconvenienti da molti lamentati, ed ai quali il Ministro si sarebbe avvisato di rimediare con la istituzione di direzioni generali, a capo delle quali, secondo l'ottima idea dell'onor. Bonghi, dovrebbero essere uomini di grande competenza tecnica.

Ma un simile rimedio a lui pare insufficiente, pur convenendo che una gran parte del buon successo di questa istituzione dipenda appunto dalla maggiore o minore attitudine di questi direttori generali. Forse sarebbe preferibile riformare i servizi della pubblica istruzione, sostituendo agli uffiziali amministrativi gli uffiziali tecnici; così come il Ministero tutto quanto dovrebbe essere un organo pedagogico più che un organo politico.

RUBICHI e LEVANTE giurano.

CAVALLETTO raccomanda che la riforma degli studi sia fatta con efficacia e con saviezza: e per questo gioverebbe restituire quell'antico magistrato di riforma degli studi così come era nella repubblica di Venezia, non potendo bastare a tutto gli attuali capi di servizio, per quanto riconosca essere essi solerti ed onesti.

BONGHI domanda al Ministro ed alla Commissione che cosa sia succeduto del museo d'istruzione, il cui personale si pagava prima su questo capitolo, e chiede inoltre che cosa sia accaduto di tutto il materiale di oggetti e libri di quella reputata collezione. Se si vuole che simili collezioni servano a qualche cosa, debbono essere tenute al corrente, sì che seguano via via i progressi del ramo scientifico letterario e pedagogico cui le collezioni stesse e i musei si riferiscono.

Dimostra l'utilità di una simile istituzione, che potrebbe giovar molto a ministri e deputati per le varie questioni che hanno attinenza con le discussioni parlamentari: tanto più che in nessuna cosa si richiede perfetta e speciale competenza come nelle questioni di pubblica istruzione; e tale competenza si acquista con grande difficoltà.

COPPINO, Ministro dell'Istruzione Pubblica, risponde all'onorevole Turbiglio che la questione dell'organizzazione del Ministero è stata rimandata. Tuttavia richiama gl'intendimenti suoi di dare importanza agli elementi tecnici, tenendo conto appunto dei risultati dell'esperienza.

All'onorevole Cavalletto fa osservare che consente che un organismo indipendente da criteri politici debba presiedere a tutte le questioni di pubblico insegnamento; ed a ciò risponde in gran parte il Consiglio superiore di pubblica istruzione.

Riconosce con l'on. Bonghi come sia utile ed indispensabile la istituzione del Museo pedagogico, e dice come si adoperò a favorire da per tutto simili istituzioni. Quello che si era andato istituendo qui a Roma fu poi abolito, distribuendone gli oggetti ed i materiali ad altri Istituti. Credo necessario che si provveda ad istituirlo di nuovo; ed egli vi attende; ma finora non è stato in grado di vincere la dif-

ficoltà materiale di un locale adatto. Spera di riuscir presto in questo intento.

(Si approvano i capitoli dall'1 al 3).

TURBIGLIO S. sul capitolo 4 « Ministero — Spese d'ufficio » non consente nella diminuzione fatta di poco più di otto mila lire dalla Commissione del bilancio su questo capitolo, mostrando con ciò una specie di diffidenza verso il Ministro, diffidenza che è strana in una Commissione di maggioranza ministeriale. Chiede poi schiarimenti sul fatto accennato dalla Commissione stessa che cioè si sia, su questo capitolo (come risulterebbe dai conti consuntivi), oltrepassata non solo la spesa consentita, ma anche quella richiesta.

COPPINO, Ministro dell'Istruzione Pubblica, accetta la diminuzione proposta dalla Commissione sul capitolo 4.

ARCOLEO, relatore. Nella Commissione del bilancio egli non ammette la prevalenza dei criteri politici, quando invece essa deve aver di mira la ricerca della verità per l'adempimento di un dovere, anzi che per servire ad uno o ad altro partito politico. D'altronde in queste spese di ufficio la responsabilità del Ministro è minima, e non si è accusata la persona, ma compiuto un dovere che incombeva alla Commissione.

GIOLITTI non crede che la legge di contabilità consenta ai Ministri di spendere somme non autorizzate dal Parlamento.

ARCOLEO, relatore, crede di essere stato frainteso; giacchè consente con l'onorevole Giolitti. Anzi il richiamo fatto nella relazione alla legge di contabilità importa che egli riconosce che le spese non erano regolari.

GIOLITTI è lieto che sia stato meglio chiarito questo concetto, che è fondamentale per la nostra legge di contabilità.

COPPINO, Ministro della Pubblica Istruzione. Il fatto criticato dalla Commissione del bilancio fu da lui per primo deplorato; ma spiega come la necessità stessa delle cose non consentì indugi per alcune spese che sopravanzavano gli stanziamenti del bilancio.

BONGHI prega il Ministro di considerar la questione da lui altra volta sollevata, della poca giustizia di aver creata una incompatibilità fra l'ufficio di deputato e quello di membro del Consiglio superiore di pubblica istruzione; e provvedere in qualche modo perchè sia tolta.

Domanda inoltre al Ministro se intenda di riprendere l'utile iniziativa del suo predecessore, di nominare una Commissione nel seno del Consiglio superiore per l'esame dei libri di testo.

COPPINO, Ministro dell'Istruzione Pubblica, quanto ai libri di testo, risponde che il Consiglio superiore ha deciso di procedere per eliminazione sulle liste presentate dalla Commissione istituita dall'onorevole Baccelli. Ha chiesto anche su ciò un rapporto dai provveditori agli studi delle città principali.

In quanto all'altra questione dell'incompatibilità consente perfettamente nell'opinione dell'onorevole Bonghi; anzi, confidava che questa incompatibilità, derivante da una meschina indennità di 500 lire data ai membri del Consiglio superiore, sarebbe stata tolta di mezzo con una delle proposte già presentate. Ma se ciò non potesse ottenersi con una riforma generale della legge d'incompatibilità, egli ne presenterà una speciale.

(Si approva il capitolo 4).

CHIARADIA presenta la relazione sul disegno di legge di riforma delle leggi in materia postale 5 maggio 1862, e successive.

LAZZARO lamenta che sieno numerosissimi i capitoli del bilancio in cui si parla di sussidi; il che a lui pare scorretto, nella compilazione del bilancio, non avendosi un concetto chiaro della somma complessiva che lo Stato spende per sussidii, nè si ha un limite all'arbitrio del potere nell'impiego di queste somme. Chiede quindi che si rimedi a questo inconveniente, nell'interesse del sindacato parlamentare.

ARCOLEO, relatore, dice che i desideri dell'onorevole Lazzaro erano stati prevenuti dalla Commissione del bilancio, che aveva notata una confusione nella nomenclatura ed una imprecisione di linguaggio nei capitoli del bilancio, per cui qualche volta si confonde la parola *sussidio* con quella di *stanziamento.* Qualche altra volta però questi sussidi si riferiscono agli stanziamenti per istituzioni non ancora definitivamente regolarizzate per legge.

COPPINO, ministro dell'Istruzione Pubblica, nega che i sussidii servano mai per procurar favori politici, tanto vero che la somma stanziata in questo capitolo è tenuissima di fronte alle necessità a cui si deve provvedere.

I varii capitoli poi in cui si parla di sussidio riguardano servizi diversissimi e da mantenere affatto distinti fra loro: e ciò giova principalmente al sindacato parlamentare.

GIOLITTI crede molto grave questa questione, perchè ha attinenza col controllo che la Camera e la Corte dei conti devono esercitare sulle spese dello Stato: e in questo bilancio vi è una grave confusione, ond'è mestieri che i capitoli sieno distinti per quel che riguarda le spese del personale e quelle del materiale, riunendo in un capitolo soltanto quelle che si riferiscono ad uno stesso servizio.

LAZZARO insiste nella fatta osservazione, per evitare che i denari dello Stato vengano rivolti a scopi non rispondenti all'interesse della pubblica amministrazione.

COPPINO, Ministro della Pubblica Istruzione, ripete che in ogni capitolo in cui sono inscritti, hanno ragione e fine diversi; e dichiara che non respinge mai consigli diretti a chiarire l'andamento dell'amministrazione.

(Il capitolo 5 è approvato).

SENISE, invece di svolgere un'interrogazione presentata in ordine ai concorsi universitari, coglie l'opportunità del capitolo 6, nel quale è pure inscritta una spesa per indennità alle Commissioni esaminatrici dei concorsi, per additare gli inconvenienti manifestatisi negli ultimi concorsi universitari.

Dopo aver dichiarato che la pubblicità data agli atti dei concorsi o non serve o non basta a garantire i concorsi stessi, trova scorretto che in parecchi casi gli esaminatori sieno stati poi per decreto convertiti in eletti, sottraendoli così al concorso: che alcuni concorrenti sieno stati nello stesso tempo giudici in materie affini; che si ammettano ai concorsi professori ordinarii i quali poi non accettano la nuova nomina; e che i criteri direttivi delle Commissioni siano spesso fallaci attribuendo eccessiva importanza alle ricerche scientifiche, e mutino non solo da una Commissione all'altra, ma in rapporto a quelli che aspirano al medesimo concorso.

Chiede quindi se il Ministro non crede conveniente d'introdurre nelle Commissioni esaminatrici l'elemento amministrativo, onde siano rispettate le norme stabilite dalle leggi e dai regolamenti.

Ravvisa un altro inconveniente nelle chiesuole; per le quali la scelta cade preferibilmente sopra discepoli degli esaminatori.

Censura poi il metodo col quale si procede all'elezione degli esaminatori; dichiarando di preferire che la nomina si faccia per sorteggio ed il completamento della Commissione con un Regio commissario.

Esorta il Ministro a rimediare immediatamente agli inconvenienti che egli ha additato, senza aspettare la legge per la riforma della istruzione superiore. (Benissimo! Bravo! — Parecchi deputati vanno a congratularsi con l'oratore).

TURBIGLIO SEBASTIANO domanda se la condanna, che si legge nella relazione del regolamento Coppino sui concorsi, sia un giudizio personale del relatore o della Giunta del bilancio.

ARCOLEO, relatore, avverte che il relatore, secondo lui, non è che l'espositore delle cose dette nella Commissione; e che nella relazione non vi ha su questo rapporto nessuna censura al Ministro; il quale non ha fatto che eseguire leggi.

BONGHI ritiene che i concorsi seguano oggi in modo peggiore che per l'addietro; perchè si è sottratta ogni ingerenza al Consiglio superiore sul merito del concorso; perchè si è abbandonato intieramente il concorso per esami; perchè non si fanno più i concorsi nelle sedi delle Università cui si deve provvedere e quindi sotto il sindacato del fiore della cittadinanza e per altri inconvenienti gravissimi. Conchiude pregando quindi il Ministro a mutare le norme per i concorsi.

COPPINO, Ministro dell'Istruzione Pubblica, dichiara che, se avesse

potuto prevedere la lunga gestazione della riforma sull'istruzione superiore, non avrebbe esitato a mutare le norme relative ai concorsi.

Assicura l'onorevole Bonghi che dipende dalle Commissioni il richiedere gli esami; dichiara poi che è una necessità il richiamare le Commissioni giudicatrici a Roma, perchè molti esaminatori ne fanno condizione *sine qua non*.

Ringrazia il relatore d'aver chiarito all'onorevole Turbiglio il senso della relazione; in ordine ai concorsi, s'egli ne ha banditi molti lo ha fatto per garantire l'insegnamento.

All'onorevole Senise poi dichiara che in tal materia l'azione del Ministro è minima, ond'egli preferisce che le facoltà sue vengano determinate dalla legge anzichè arrogarsele di propria autorità.

Ammette alcuni degli inconvenienti denunciati dallo stesso onorevole Senise e li deplora; ma dichiara che non sempre gli venne fatto di rimuoverli.

(Approvansi i capitoli dal 6 al 9).

DE ZERBI, dubita della necessità d'istituire in Roma una scuola normale di ginnastica e si compiace che la Commissione del bilancio non abbia ammesso la spesa relativa non proposta per via di legge.

La scuola normale non avrebbe altro scopo fuori quello di accrescere il numero dei maestri di ginnastica, già troppi e troppo mal retribuiti; e gli par preferibile migliorare la condizione di quelli che già sono autorizzati a quell'insegnamento.

COPPINO, Ministro dell'Istruzione pubblica, risponde che i maestri di ginnastica non sono molti, nè tutti idonei ad un insegnamento razionale di ginnastica educativa; e che non si può pensare a retribuirli meglio se non quando abbiano ottenuto l'abilitazione e siano ben ordinate le scuole di ginnastica. Osserva poi che molti insegnanti di ginnastica possono avere più incarichi e quindi più retribuzioni.

DE ZERBI, avverte che il cumolo degli insegnamenti non sarebbe possibile che nei grandi centri: ma che in questo gl'insegnanti eccedono i posti disponibili, di maniera che quel cumolo non si traduce mai in atto. E, data la retribuzione non allettante, la scuola normale rimarrà deserta.

COPPINO, Ministro dell'Istruzione pubblica, spera che la scuola normale potrà richiamare persone che abbiano un'elevata coltura ed altre occupazioni.

(Approvansi i capitoli dal 10 al 13).

Prega la Commissione di recedere, almeno in parte, dalla deliberazione con la quale riduceva di cinquemila lire la somma inscritta nel capitolo 14 per spese di manutenzione, riparazione e adattamento di locali dell'Amministrazione centrale.

ARCOLEO, relatore, propone che si elevi da 20 mila a 22,500.

COPPINO, Ministro della Pubblica Istruzione, acconsente.

(Approvansi i capitoli dal 14 al 17).

TURBIGLIO SEBASTIANO propone che al capitolo 18: *Indennità per le spese d'ispezione delle scuole primarie*, sia ripristinata la somma proposta dal Ministro, ritenendola indispensabile al buon funzionamento del servizio. Richiama poi l'ordine del giorno col quale ha fatto suo un voto della Commissione del bilancio.

PRESIDENTE dà lettura dell'ordine del giorno proposto dall'onorevole Turbiglio in questi termini:

« La Camera, riconoscendo la necessità di un severo e continuo sindacato sopra l'andamento amministrativo e didattico delle scuole pubbliche e primarie, invita il Ministro della Pubblica Istruzione ad allegare ogni anno al bilancio una relazione dei risultati di tale sindacato. »

COPPINO, Ministro dell'Istruzione Pubblica, accetta l'ordine del giorno e si unisce al preopinante nel pregare la Commissione del bilancio di recedere dalla proposta riduzione, essendo imminente la nomina di ventiquattro nuovi Ispettori.

BUTTINI raccomanda al Ministro di far sì che le ispezioni sieno frequenti e serie, e che gl'ispettori si astengano dal far adottare nelle scuole del proprio circondario le loro produzioni scolastiche.

ARCOLEO, relatore, crede che alle nuove necessità il Ministro potrà provvedere col nuovo bilancio; giacchè il presente si riferisce ad un esercizio per metà consumato.

COPPINO, Ministro della Pubblica Istruzione, osserva che la maggior somma è richiesta non tanto dall'aumento del personale quanto dalla maggiore intensità delle ispezioni.

ARCOLEO, relatore, lascia alla Camera di giudicare se si debba approvare lo stanziamento chiesto dal Ministro.

COPPINO, Ministro della Pubblica Istruzione, riconosce la gravità della questione sollevata dall'onorevole Buttini, e lo assicura che, quante volte gli furono denunziati fatti di quella natura, non ha mancato di provvedere e reprimerli.

(Si approva l'ordine del giorno dell'onorevole Turbiglio, e il capitolo 18 con lo stanziamento proposto dal Governo).

TURBIGLIO, al capitolo 19, non approva la creazione di nuove cattedre nelle Facoltà di giurisprudenza, e l'aumento dato nel sussidio all'Università di Macerata che viene a essere dichiarata Regia; la quale cosa importerà una nuova e più grave spesa nei bilanci futuri.

SERENA chiede un aumento di lire 2920 a questo capitolo, da stanziarsi in favore del gabinetto d'antropologia in Napoli.

CAVALLETTO riconosce i grandi profitti che si hanno dalle scuole d'applicazione per gli ingegneri, e chiede che si facciano delle conferenze fra i vari direttori di codeste scuole e che i programmi delle singole cattedre siano per intero sviluppati.

Raccomanda la sollecita attuazione delle scuole speciali d'architettura in Roma e Firenze.

LAZZARINI risponde all'onorevole Turbiglio, sostenendo che la nota di variazione per l'Università di Macerata non cambia nulla allo stato esistente, dappoichè quella Università fu sempre governativa fino dal 1824, e risponde a criteri di evidente giustizia.

BONGHI parla dell'aumento nelle Facoltà della Giurisprudenza, non trovandolo in questo momento giustificato, e prega il Ministro di soprassedere.

ARCOLEO, relatore, afferma all'onorevole Turbiglio che l'Università di Macerata è stata ripetute volte dichiarata governativa, e che quindi non trattasi che di un cambiamento di meccanismo.

All'on. Serena dice che la sua proposta non può riferirsi allo stato di previsione.

All'on. Bonghi risponde che la Commissione del bilancio insiste nel proposto stanziamento, trattandosi di incarichi che già funzionano fino dall'anno scorso.

LAZZARO osserva che nell'allegato 5 è notato un insegnamento che prima non esisteva nell'Università di Napoli. Domanda in proposito qualche schiarimento.

SERENA persiste nelle osservazioni prima fatte, sostenendo come sia ingiusto trattare l'Università di Napoli diversamente da quella di Roma.

COPPINO, Ministro dell'Istruzione Pubblica, si associa alle dichiarazioni fatte dagli onorevoli Lazzarini e Arcoleo intorno al carattere governativo dell'Università di Macerata, e assicura l'onorevole Turbiglio che i suoi timori pei danni che le altre Università possano avere dalla variata forma di stanziamento, non sono fondati.

Dice all'onorevole Serena che egli tratta tutte le Università con parità di trattamento, che però deve intendersi in modo relativo e proporzionato alle esigenze scientifiche di ogni disciplina. Rispondendo all'onorevole Bonghi, giustifica l'aumento delle Facoltà di Giurisprudenza, e promette di tener conto delle raccomandazioni dell'on. Cavalletto.

SERENA riconosce i beneficii fatti dal Ministro all'Università di Napoli, e non insiste nella sua proposta, pregando il Ministro di provvedere almeno per l'anno venturo.

COPPINO, Ministro dell'Istruzione pubblica, terrà conto di questa raccomandazione.

(Il capitolo 19 è approvato).

BOVIO chiede di poter svolgere lunedì in principio di seduta la sua proposta di legge relativa alle cattedre dantesche.

(È approvato).

PRESIDENTE annunzia la seguente domanda d'interrogazione:

« Il sottoscritto desidera interrogare l'onorevole Ministro della guerra per sapere se intenda ripresentare alla Camera il progetto di legge sulle somministrazioni dei comuni alle truppe, progetto già presentato nella passata Legislatura.

« Papa. »

DEPRETIS, Presidente del Consiglio, risponderà domani all'interrogazione dell'onorevole Gandolfi.

La seduta è tolta alle 7 20.

Domenica 5 dicembre 1886.

Presidenza del Presidente Biancheri.

La seduta comincia alle 2 20.

ZUCCONI, Segretario, legge il processo verbale della seduta di ieri, che è approvato.

Svolgimento d'interrogazioni e d'interpellanze.

GANDOLFI svolge la seguente interrogazione, firmata anche dal deputato Tabacchi.

« I sottoscritti chiedono d'interrogare l'onorevole Presidente del Consiglio, Ministro dell'Interno, intorno alle misure che il Governo intende di prendere al riguardo di una protesta fatta da parecchi consiglieri comunali di Modena, dei quali due sindaci, a proposito di un telegramma indirizzato a S. M. il Re all'occasione dell'apertura di quel Consiglio. »

Ricorda come, inaugurandosi la nuova sessione del Consiglio comunale in Modena, fu proposto e approvato, senza obiezioni, un telegramma di riconoscenza a S. M. per il telegramma da lui mandato al sindaco di Roma, con cui affermava solennemente la intangibile integrità della patria.

Due giorni dopo compariva in un giornale clericale di Modena una protesta di dodici consiglieri contro quel telegramma, per alcune parole che essi affermavano urtare il loro sentimento di cattolici.

L'oratore non discute certo i sentimenti patriottici della città di Modena, dei quali essa dette sempre tante e così grandi prove. (Benissimo!) Solo domanda quali siano i provvedimenti che intende prendere il Governo, e contro quei due consiglieri che nello stesso tempo sono funzionari governativi, e rispetto al Consiglio, considerato il numero e la personalità dei consiglieri protestanti.

DEPRETIS, Presidente del Consiglio, dice che ha considerato se non fosse il caso di chiamare il giudizio degli elettori sulla condotta dei consiglieri protestanti, sciogliendo il Consiglio comunale. Ma ciò a lui non è parso ammissibile, in omaggio al patriottismo dimostrato dal complesso del Consiglio stesso con la sua deliberazione, e in riguardo alla patriottica popolazione di Modena, la cui condotta in questa occasione è stata lodevolissima ed esplicita. Quindi crede preferibile abbandonare il giudizio su quei consiglieri alla pubblica opinione, ed, a suo tempo, agli elettori.

Quanto ai consiglieri che sono anche funzionari dello Stato, ha ordinato una severa e sommaria istruttoria in seguito alla quale prenderà le sue determinazioni.

GANDOLFI ringrazia il Ministro. Si riserva di dichiararsi sodisfatto quando il Governo avrà preso qualche effettivo provvedimento.

DEPRETIS, Presidente del Consiglio, chiede al deputato Rosano che voglia ritirare o differire lo svolgimento della sua interrogazione relativa al processo Vecchi-De Dorides, trattandosi di fatti sui quali non sarebbe ora opportuno tornare. Dichiara però di tener conto del concetto che ha mosso l'onorevole Rosano ad interrogare il Governo sopra fatti dolorosi, perchè questi non più si rinnuovino; ed afferma che il Governo ha coscienza dei doveri che gl'incombono.

Rosano, affidandosi a questa ultima dichiarazione dell'onorevole Presidente del Consiglio, sperando che riesca efficace, e riservandosi quindi, in seguito agli effetti, di dichiararsi sodisfatto, non insiste per ora nella sua interrogazione.

PERELLI svolge la seguente interpellanza, firmata anche dall'onorevole Cucchi.

« I sottoscritti domandano d'interpellare l'onorevole Ministro dei Lavori Pubblici intorno alle cause che ritardarono e ritardano la costruzione della ferrovia da Lecco a Colico. »

Osserva che la Società Adriatica ha già presentato i suoi studi, ma non vi è ancora alcun accenno al cominciamento di quella linea che, oltre all'essere assolutamente necessaria alla difesa del paese, è nei voti di tutte le popolazioni circonvicine, senza considerare i grandi vantaggi che ne avrà il commercio internazionale; poichè essa porrà in diretta comunicazione il lago di Costanza con la valle del Po.

Inoltre per mezzo di questa linea si rannoderà alla rete lombarda la valle della Engadina da una parte, e dall'altra la Valtellina, che, quantunque ora percorsa da una linea ferroviaria, rimane sola fra tutte le provincie italiane che non sia in comunicazione diretta con la grande rete ferroviaria italiana.

GENALA, Ministro dei Lavori Pubblici. Sono pervenuti a lui pure i lamenti dei corpi amministrativi per il ritardo della costruzione della linea Lecco-Colico; ma non li crede abbastanza giustificati, una volta che nella Valtellina e valli adiacenti son già in esercizio 155 chilometri di ferrovia e 55 ve ne sono allo studio.

Rileva la necessità di studi seri per la linea Lecco-Colico, che dalla quarta fu portata alla seconda categoria in vista della sua importanza strategica, ed anche internazionale, poichè è certo che prima o poi si dovrà aprire a questa linea il varco dello Spluga. Il progetto è ora innanzi al Consiglio superiore dei lavori pubblici, che dovrà pronunziarsi.

Confida che di queste spiegazioni si dichiarerà soddisfatto l'onorevole Perelli; il quale potrà dire alle popolazioni della Valtellina, come il Governo si sia dato e si dia continuamente premura di corrispondere largamente ai bisogni delle comunicazioni di quelle industriose valli.

PERELLI fa nuovamente osservare all'onorevole Ministro come i tronchi ferroviari dei quali è stata dotata la Valtellina siano come campati in aria, cioè non connessi alla rete italiana. Era questo l'argomento da lui svolto, al quale l'onorevole Ministro non ha direttamente risposto. Spera che giunga un giorno in cui possa dichiararsi pienamente soddisfatto.

MAGLIANI, Ministro delle Finanze, avverte che una recente circolare del Ministero avrebbe risoluta la questione alla quale si riferiscono diverse interrogazioni a lui rivolte, relative alla tassa di ricchezza mobile.

CANZI ritira in conseguenza la sua interrogazione al Ministro delle Finanze, deplorando tuttavia che avrebbesi potuto far prima quello che si è fatto adesso; tenendo conto delle condizioni del paese che soggiace ad una amministrazione lenta, pesante, che desta un inevitabile malcontento.

Ringrazia quindi per la decisione presa.

MAGLIANI, Ministro delle Finanze, non si crede, in questa circostanza, meritevole di rimprovero. Appena conosciute le lagnanze, sospese gli accertamenti fatti in seguito alla massima emanata dalla Commissione sulla ricchezza mobile, e non passò poi che il tempo strettamente necessario per prendere una decisione.

LUCHINI, dopo le dichiarazioni e la circolare del Ministro, ritira una sua interrogazione sullo stesso argomento. Prega però il Ministro che presenti la circolare alla Camera perchè rimanga fra i suoi atti.

MAGLIANI, Ministro delle Finanze, quantunque non sia nelle consuetudini, dichiara che la presenterà alla Camera perchè sia pubblicata.

LUCHINI ringrazia.

ARBIB svolge la seguente interrogazione:

« Il sottoscritto desidera interrogare l'onorevole Ministro dei Lavori Pubblici sull'applicazione dell'articolo 20 della legge 27 aprile 1885, per la costruzione di altri 1000 chilometri di ferrovie secondarie di quarta categoria. »

Desidera notare il fatto che non appena si seppe che l'articolo 20 della legge 1885 autorizzava il Ministero ad accordare altri 1000 chilometri di strade ferrate secondarie, giunsero domande per 6000 chilometri. Non può credere che queste domande siano state fatte

con troppa leggerezza, tanto più che sono corroborate dal parere delle autorità competenti e dalla offerta del contributo.

La massima parte quindi di queste domande rappresenta bisogni reali; ed infatti là dove manca la ferrovia manca forse il principale elemento allo svolgersi del commercio, dell'industria ed anche dell'agricoltura. È vero che il Ministro ha nominato una Commissione in proposito; ma se essa ha fatto degli studi, non si sa nulla dei loro risultati, perchè essa si è impegnata al segreto.

L'oratore teme che neppure possa riuscire a far nulla, poichè è impossibile che si possano far combaciare in qualche modo i mille chilometri da concedersi coi seimila richiesti e, in gran parte, necessari. Ora egli desidererebbe sapere quali siano veramente gli intendimenti del Ministro in questa questione che ha evidentemente un carattere d'urgenza, anche per evitare che i deputati siano condotti alla necessità di sollecitare schiarimenti o decisioni.

Non accenna specialmente ad una speciale linea (Ilarità), ma parla nell'interesse generale e confida che avrà soddisfacente risposta dal Ministro.

GENALA, Ministro dei Lavori Pubblici, rileva come le ripetute insistenze per concessioni ferroviarie dissipino ormai l'assurdo sospetto che i mille chilometri, dal Governo non chiesti, dovessero ad esso servire per accaparrarsi fautori (Bene!)

I chilometri domandati fino al 28 novembre erano 6588; ora la Commissione pel riparto si è adunata più volte, e molti dei relatori hanno già fatto il loro rapporto, e il Ministero prende impegno di sollecitare la Commissione stessa perchè il lavoro sia presto compiuto.

Il Governo deciderà quindi sulle proposte, tenendo conto di ciò che le provincie hanno già ottenuto con la legge del 1879.

Circa le domande che non potranno essere soddisfatte, il Ministro non può rispondere esplicitamente, non potendo avere ancora un criterio della importanza, della qualità, del costo delle linee che rimarrebbero da concedersi per 5588 chilometri. Per una decisione qualunque occorrono notizie di fatto; occorre soprattutto che sia compiuta la cerna dei mille chilometri.

Sente intera la difficoltà del problema, la quale non può essere risoluta che dall'intero Consiglio dei Ministri, e quindi col concorso del Parlamento.

ARBIB dal complesso delle parole dell'onorevole Ministro deduce che la questione rimane aperta e che dovrà poi essere risolta. Si dichiara soddisfatto, confidando che il Ministro potrà far presto le proposte necessarie.

CANZI svolge la seguente interrogazione:

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole Ministro della Guerra sulle ragioni che l'hanno indotto a persistere nel proposito di mandare a Gallarate il 65° reggimento di fanteria ».

Ritiene necessario che il Governo si induca a stabilire norme ben determinate in caso di epidemia colerica; e però deplora che milizie provenienti da luoghi infetti, mentre erano destinate a Milano, siano state mandate a Gallarate, che era immune dall'epidemia; ritenendo che si sarebbe potuto far accampare in paesi ove l'autunno fosse più benigno.

RICOTTI, Ministro della Guerra, dopo aver lamentato che durante un'epidemia si pretenda di imporre all'esercito condizioni più gravi di quelle cui si sottopongono gli altri cittadini, risponde che il 65° reggimento dovette accampare vicino a Somma per non trovarsi a Milano pronte le caserme per ricoverarlo; e di là fu trasferito a Gallarate in seguito ad invito del Consiglio comunale, invito che riuscì assai gradito al Ministero.

CANZI ripete che ha riferito un caso particolare soltanto, per avere occasione di domandare se il Governo intenda seguire norme costanti anche relativamente ai trasferimenti di milizie nei casi di epidemia. Ricorda le incertezze del Governo in materia di quarantene, e la irrazionalità con la quale si applicano; e desidera che scomparisca ogni esitazione ed ogni contraddizione.

Aggiunge particolari relativi ad una brigata di cavalleria che nel 1881, ad insaputa del Ministro d'allora, fu fatta entrare nel centro di infezione a Napoli quando il colèra v'infieriva; di maniera che il 20 per cento di quei soldati furono attaccati ed i morti salirono all'11 per cento.

RICOTTI, Ministro della Guerra, deplora il fatto cui ha accennato l'onorevole preopinante, sebbene non ne conosca i particolari; ed assicura che il Ministero della Guerra segue dal canto suo norme costanti, non trasferendo alcun corpo da un luogo infetto se non venti giorni dopo cessata l'epidemia.

CHIALA dà ragione della seguente domanda di interrogazione:

« Il sottoscritto desidera d'interrogare il Ministro della Guerra sull'interpretazione data dalle autorità militari ai paragrafi 89 e 141 del regolamento sul servizio territoriale riguardanti la concessione di uomini, cavalli e carri per feste pubbliche. »

Ricorda l'interpellanza svolta nel marzo del 1870 del deputato Corte a proposito di una mascheratura cui erano stati obbligati soldati del presidio a Firenze, e la circolare dell'attuale Ministro della Guerra che, succeduto al Ministro Govone, stabilì che carri e cavalli dell'esercito si dovessero concedere soltanto per feste pubbliche e che in quanto ai soldati si dovesse chiedere se essi consentivano di prender parte a codesta festa.

In relazione a quelle prescrizioni tradotte poi nel regolamento per il servizio territoriale venne negato il concorso dell'esercito all'impresario della Scala quando in quel teatro si rappresentò il ballo *Amor*; mentre per la stessa rappresentazione furono concessi all'impresario del Costanzi di Roma soldati, cavalli e musicanti. Domanda quindi se questa sia da considerarsi come una concessione eccezionale o come un fatto normale.

RICOTTI, Ministro della Guerra, premesso che i soldati i quali intendono partecipare a feste pubbliche non sono comandati e non si considerano in servizio, nota che la concessione fatta dal Ministero all'impresario del Costanzi fu determinata da circostanze eccezionalissime; e ch'egli intende che questa concessione non costituisca una regola.

CHIALA si dichiara soddisfatto de' propositi espressi dal Ministro.

LEVI svolge una domanda d'interrogazione nei seguenti termini:

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole Ministro della Guerra sulle ragioni che lo hanno indotto a disporre che venga assegnato ai reggimenti di cavalleria un numero di uomini per la scuola dei conducenti. »

La misura, contraria alle ragioni addotte dal Ministro per anteporre il consolidamento della fanteria e quello delle armi a cavallo, lo sorprese non poco; sebbene comprenda che il Ministro medesimo vi sarà stato indotto dalla necessità di non assottigliare maggiormente i reggimenti di cavalleria e di preparare i reggimenti di fanteria ad accogliere i capitani a cavallo; e però desidera spiegazioni.

RICOTTI, Ministro della Guerra, esclude di aver distratto dalla fanteria duemila uomini per farne dei conducenti, e dichiara che in parte è stato indotto ad ascrivere alla cavalleria soldati di fanteria per rispondere all'aumento d'organico nei cavalli senza aggravare il contingente di leva obbligandolo a fornire quattrocento uomini con la ferma di quattro anni.

LEVI prende atto che si tratta di un provvedimento del tutto transitorio.

LUCCHINI GIOVANNI, avendo il Governo con una circolare provveduto all'inconveniente sul quale intendeva richiamare la sua attenzione, ritira l'interrogazione che aveva presentato.

BUTTINI, anche a nome de' deputati Cibrario, Frola e Palberti, svolge la seguente domanda d'interpellanza:

« I sottoscritti desiderano interpellare l'onorevole Ministro dei Lavori Pubblici sulle cause per le quali troverebbesi tuttora inseguita la disposizione degli articoli 3 delle convenzioni ferroviarie e 2 dello statuto sociale, approvato dal Governo, relativi all'istituzione in Torino di una Direzione d'esercizio per la rete Mediterranea. »

Nota che, non ostante le dichiarazioni fatte dal Ministro quando si discutevano le convenzioni ferroviarie, non è per anco istituita a Torino quella Direzione di esercizio che pareva non potesse venir meno, e domanda quali siano in proposito gl'intendimenti del Governo.

GENALA, Ministro dei Lavori Pubblici, dichiara che l'obbligo di istituire una Direzione di esercizio a Torino fu ripetuta nello statuto della Società Mediterranea e che infatti a Torino si è istituita una Direzione che provvede al movimento, al traffico, al materiale d'approvvigionamento di tutte le officine della rete e al controllo dei prodotti.

Siccome però non si è ancora nominato il direttore, egli richiamerà su questa mancanza l'attenzione della Società, ritenendo assai utile il discentrare i servizi.

BUTTINI non intende che i servizi speciali che si adempiono dalla Società a Torino corrispondano alla istituzione di quella direzione che è imposta alla Società stessa dal contratto; giacchè a quei servizi si provvede sotto la dipendenza della Direzione generale di Milano.

Desidera quindi che, come è prescritto, si stabiliscano per regolamento le attribuzioni delle direzioni d'esercizio.

GENALA, Ministro dei Lavori Pubblici, risponde che sono già determinate le attribuzioni di quelle direzioni e che a Torino ci sono più uffici di quelli che comporterebbe una direzione d'esercizio.

BUTTINI confida che il Ministro provvederà.

DE ZERBI interroga, anche in nome del deputato Vincenzo De Blasio, i Ministri dei Lavori Pubblici e dell'Interno sui danni prodotti a Bagnara Calabra dalla costruzione della ferrovia.

Ricorda che essendosi scelto il luogo meno adatto per una galleria sulla linea Eboli-Reggio crollarono case, perirono persone, e gran parte della popolazione di Bagnara è minacciata di rimanere senza ricovero; domanda quindi al Ministro dell'Interno di aggiungere sussidii ai già dati, ed a quello dei Lavori Pubblici come intenda provvedere perchè non si ripetano nuovi disastri.

GENALA, Ministro dei Lavori Pubblici, avverte che le case costruite sulla galleria di cui si tratta furono espropriate sapendo che la costruzione della galleria ne avrebbe scossa la solidità; se non che lo sgombero non venne effettuato in tempo. Dopo il disastro, furono sospesi i lavori ed egli ha spedito sopra luogo un ispettore sulla relazione del quale prenderà i provvedimenti che si presenteranno necessarii.

DE ZERBI confida che sarà ordinato lo sgombero di *tutte* le case pericolanti, che verrà provveduto alle indennità delle espropriazioni ed alla riparazione dell'acquedotto danneggiato, e che l'ispettore non avrà avuto alcuna parte nel tracciato che fu causa del disastro.

GENALA, Ministro dei Lavori Pubblici, assicura l'onorevole De Zerbi che l'ispettore non può avere prevenzione di sorta.

RANDACCIO svolge, anche a nome dell'onorevole Pellegrini, la seguente domanda d'interrogazione:

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il Ministro dei Lavori pubblici sulla continuata mancanza dei vagoni necessari al caricamento delle merci negli scali del porto di Genova. »

Manifesta il malcontento di Genova per l'insufficienza dei carri e del personale necessarii al movimento ordinario del suo porto; dolendosi che il Governo non abbia richiamato la Società all'adempimento dei proprii obblighi e che, per completare il materiale, non abbia adottato i provvedimenti indispensabili.

GENALA, Ministro dei Lavori Pubblici, risponde che la condizione del servizio è molto migliorata negli ultimi mesi; ma d'altronde non si può disconoscere che non si poteva, in breve tempo, provvedere a tutti i bisogni di una rete il cui materiale era deficiente.

Crede che la Società Mediterranea potrà meglio utilizzare il suo materiale, e Genova ne avrà vantaggio; ma a tutti i bisogni di quel porto non si potrà mai provvedere, a causa della limitata potenzialità della linea dei Giovi. L'inconveniente sarà tolto quando la succursale dei Giovi sarà aperta. Aggiunge che, per aumentare il materiale mobile nelle reti italiane, ha già stanziata la somma di 34 milioni, e tutti affidati all'industria nazionale.

RANDACCIO non è soddisfatto della risposta ottenuta, e si riserva di risolvere la questione nella discussione del bilancio dei lavori pubblici.

PRESIDENTE. L'on. Frola non essendo presente perde il suo turno d'iscrizione.

DE MARIA, anche a nome degli onorevoli Favale, Badini, Chiaves e Marcora, svolge la seguente interpellanza:

« I sottoscritti chiedono d'interpellare l'onorevole Ministro dei Lavori Pubblici sul modo con cui abbia conformato gli atti ed i provvedimenti del suo Ministero alla disposizione della legge sulle convenzioni ferroviarie, ai voti della Camera ed alle dichiarazioni fatte dal Governo in occasione della discussione della detta legge in ordine alla tutela dei diritti e degli interessi del personale ferroviario. »

Richiama l'attenzione del Ministro sopra alcune disposizioni del regolamento in questione; articoli che crede contraddicano all'equità e alla legge, e lo prega di prendere gli opportuni provvedimenti, affinchè la Società sia obbligata all'osservanza delle convenzioni, e i diritti degli impiegati siano garantiti.

GENALA, Ministro dei Lavori Pubblici, dichiara che il Governo non ha approvato il regolamento in questione, e non lo approverà se non quando abbia in mano gli organici. Il Governo non ha intenzione di aggravare la condizione degli impiegati con la tassa di ricchezza mobile, ma solamente di variare il modo di esazione. Esaminando il regolamento e gli organici terrà conto delle raccomandazioni dell'onorevole Demaria.

DEMARIA prende atto di queste dichiarazioni e si dichiara soddisfatto.

MARIOTTI FILIPPO, a nome anche degli onorevoli Briganti-Bellini, Mariotti Ruggero, Penserini, Corvetto, Vaccai, Bruschettini, svolge la seguente interrogazione:

« I sottoscritti vorrebbero sapere dall'onorevole Ministro dei Lavori Pubblici quando si darà principio alla costruzione della ferrovia S. Arcangelo-Urbino-Fabriano. »

Crede inutile svolgere la sua interrogazione. Attende fiducioso la risposta dell'onorevole Ministro.

GENALA, Ministro dei Lavori Pubblici, fa brevemente la storia di questa linea, e degli studi necessari. Questi saranno compiuti fra un mese, e i lavori saranno intrapresi colla possibile sollecitudine.

MARIOTTI FILIPPO si dichiara soddisfatto, e spera di non dover ricordare al Ministro queste sue promesse.

COCCO-ORTU svolge la seguente interrogazione:

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole Ministro dei Lavori Pubblici sui servizi postali e commerciali marittimi tra il continente e la Sardegna. »

Enumera gli inconvenienti e i danni che la Sardegna risente, e domanda al Governo se e quali provvedimenti intenda di prendere.

GENALA, Ministro dei Lavori Pubblici, riconosce che il servizio non è ben fatto, a causa di ritardi non giustificati nella partenza; e il Governo li punisce applicando le multe alle Compagnie. Ma, in ogni modo, crede necessario modificare gli attuali regolamenti, e ha incominciati gli studi necessarii.

COCCO-ORTU prende atto delle promesse del Ministro, e lo prega di provvedere anche a far cambiare i piroscafi che fanno il servizio fra la Sardegna e il continente.

PRESIDENTE dichiara che la Camera delibererà se e quando debbano essere svolte le interrogazioni che oggi non lo poterono per l'assenza dei proponenti.

MARIOTTI FILIPPO chiede di svolgere domani la proposta di legge pel trasporto in Italia delle ceneri di Rossini.

(È approvato).

La seduta è tolta alle 6 40.

DIARIO ESTERO

Alla Delegazione ungherese, il capo di sezione, signor Szegyenyi, annunziò che l'imperatore ha ratificato le risoluzioni della delegazione, e che il sovrano ringraziava l'assemblea di aver dato prova di tanto zelo e devozione per il bene della monarchia e di avere espressa la sua fiducia nel governo.

Il presidente della Delegazione, conte Luigi Tisza, avanti di dichia-

rare chiusa la sessione, constatò: 1° Il perfetto accordo che, durante questa sessione, ha durato tra il governo e le Delegazioni; 2° Il gran valore che le due delegazioni annettono alla conservazione della pace; 3° L'opinione unanime apparsa dalle discussioni, che questa pace non può essere mantenuta che a condizione che la dignità ed il prestigio dell'Impero rimangano incolumi e che essa sarà tanto meglio mantenuta quanto più questa opinione unanime sarà conosciuta in Europa.

« A fronte di avvenimenti gravi, disse il presidente, e di una situazione minacciosa, la delegazione ha dovuto quest'anno far conoscere che il paese è pronto a tutti i sacrifizi per difendere gli interessi della patria. Essa non può che ringraziare il Ministro degli affari esteri di averle dati tutti gli schiarimenti desiderabili sul vero stato delle cose.

« Fu mercè di lui e dei suoi collaboratori che la delegazione ha potuto terminare i suoi lavori con perfetta conoscenza di causa. Se l'assemblea ha votato senza variazioni tutti i crediti, ciò si deve al suo convincimento che i crediti stessi fossero assolutamente necessari. La delegazione ha fatto il suo dovere. Una nazione può prosperare allora soltanto che il suo sovrano si occupa degli interessi della nazione e quando questa comprende e stima il suo sovrano.

La seduta fu levata tra le grida di: « Viva il re d'Ungheria! »

Il Reichstag germanico continuò venerdì la discussione del bilancio.

Il deputato Hasenclever, socialista, criticò la politica fiscale e socialista del governo. I principii di una tale politica sono lodevoli, disse l'oratore, ma l'esecuzione ne è burocratica. Una politica fiscale la quale colpisce le classi operaie rende illusorie tutte le riforme sociali.

L'oratore si maraviglia di vedere che la Germania si impaurisca perchè i suoi vicini abbiano qualche reggimento più di lei. La partecipazione alla Esposizione universale di Parigi sarebbe un mezzo di riconciliare la Germania colla Francia e di eliminare, da quel lato, ogni pericolo. L'amor della patria è per i tedeschi il mezzo più sicuro di sostenere la grandezza del loro paese; ma questo amore ha bisogno di essere educato ed incoraggiato. Avrebbe dovuto incaricarsi della riforma sociale un socialista sperimentato. Invece se ne è incaricato un agente di polizia. Laonde non è da maravigliare se l'amor della patria nella Germania diminuisce. Il partito cui l'oratore appartiene voterà soltanto le somme necessarie al compimento di un programma di civiltà.

Il barone Maltzahn, conservatore, rispose al discorso tenuto il giorno innanzi dal signor Rickert, confutandone specialmente l'asserzione che le finanze dell'impero sarebbero in migliori condizioni se durante l'ultimo decennio esse fossero state affidate ai liberali. Il regime che prevalse ebbe, se non altro, il merito di avere prevenuto molti conflitti all'estero. Si felicitò di avere udito dal signor Rickert che il partito liberale non mette un *non possumus* assoluto alle domande di crediti straordinarii formulate nel progetto militare. Sta bene che all'estero si sappia che il popolo tedesco è tutto d'accordo sopra questo terreno.

Il signor Huehne, membro del centro, dichiara che non deve essere il Parlamento che inventi nuove tasse, e che il centro rifiuterà il suo consenso ad ogni progetto per cui si volesse accordare allo Stato un nuovo monopolio.

Il signor Koscielsky, polacco, deplorò la risoluzione per cui, trasferendosi i corpi polacchi in guarnigioni lontane, si toglie ai soldati polacchi l'estrema consolazione di servire nella loro patria. Malgrado questo dispiacere, il partito a cui l'oratore è ascritto sottoporrà ad un esame imparziale il progetto militare.

Il ministro della guerra, signor Bronsart di Schellendorf, negò che vi sia crudeltà a mandare dei giovani polacchi a tener guarnigione in città come Coblenza.

Il signor Richter, capo del partito progressista, disse di non volere pel momento entrare nei particolari del progetto militare. Gli preme sopra tutto di rispondere ai discorsi dei signori De Scholz e Maltzahn.

I liberali, disse il signor Richter, si lagnano giustamente nel vedere che il loro patriottismo venga continuamente posto in sospetto dagli oratori officiosi, mentre che essi si guardano bene di fare altrettanto coi loro avversarii. A proposito dell'imposta sulle operazioni di borsa il ministro delle finanze ha dichiarato che i commercianti hanno una inclinazione innegabile alla frode. Ebbene! Cosa vorrebbe risponderci il signor Ministro se noi denunciassimo il nepotismo che regna nelle sfere del governo?

La tassa sulle operazioni di Borsa ha dato scarso prodotto perchè il governo si è ingannato sul numero degli affari che possono cadere sotto la imposta. L'oratore ha udito con sodisfazione dal signor De Scholz che il monopolio dell'acquavite e del tabacco continua a far parte del programma del governo. Conchiuse l'oratore indicando con quali mezzi e con quali economie la sinistra, ove essa si fosse trovata al potere, avrebbe migliorata la situazione delle finanze. Il ministro De Scholz rispose che se la sinistra fosse al governo essa non potrebbe fare che quello che fa il governo presente.

Il signor Windthorst, capo del centro, disse che il Reichstag ha diritto di sapere in qual modo si farà fronte alle nuove spese e dichiarò che egli ed i suoi amici torneranno a negare il voto al monopolio dell'acquavite e del tabacco.

La seduta terminò con un vivo incidente provocato dal ministro il quale disse che uomini onesti non dovevano permettersi di interpretare falsamente il suo discorso.

Sopra invito del presidente, il ministro ritirò poi le sue parole.

Un telegramma da Londra all'*Agenzia Havas* dice che in quella città ha prodotto un vivo malcontento la notizia che l'ambasciatore francese, signor Waddington, ha invitato il governo inglese a dare una risposta definitiva relativamente al canale di Suez.

« Si afferma però nei circoli diplomatici, aggiunge il telegramma, che il passo fatto dall'ambasciatore francese non ha affatto il carattere di una intimazione, ma è soltanto una sollecitazione ripetuta per affrettare i negoziati relativi alla questione del canale.

« Per quel che riguarda la questione generale dell'Egitto, risulterebbe da informazioni attinte alla miglior fonte che le conclusioni del *memorandum* del signor Drummond Wolff, testè giunto dall'Egitto, siano in aperta opposizione colle vedute della Francia. »

Lo *Standard* dice che il governo britannico non avrà bisogno di spiegare abilità e coraggio straordinarii per far comprendere alla Francia che le sue molestie a proposito dell'Egitto sono irragionevoli ed inopportune.

« L'Inghilterra, prosegue lo *Standard*, non consentirà mai spontaneamente a far rivivere i mali e le miserie del controllo a due. Questo è un punto sul quale fu detta irrevocabilmente l'ultima parola.

« La sola cosa che resta a considerarsi è adunque la nostra posizione in Egitto.

« Noi non abbiamo nessuna difficoltà di ripetere ancora una volta al signor Freycinet, se ha bisogno che glielo si ripeta, che l'Inghilterra è intervenuta in Egitto contro voglia, che ci siamo nostro malgrado e non per nostro divertimento. Ciò nullameno, siccome le circostanze ci hanno obbligato ad andarci per compiervi una certa missione ed eliminare un certo pericolo, non ne partiremo fino a tanto che non sarà eliminato il pericolo e non sarà compiuta la missione.

« Assegnare una data fissa alla nostra partenza sarebbe supporre nell'Inghilterra una debolezza che nessun governo oserebbe mostrare o un dono divinatorio che nessuno possiede. Ma una promessa si può fare, che cioè più la Francia si asterrà dal molestarci relativamente all'Egitto e più presto noi ritireremo le truppe da quel paese.

« Questo richiamo delle truppe è, da un certo tempo, uno dei fini della nostra politica; noi saremmo infinitamente più vicini a questo fine se la Francia si fosse astenuta da quegli accessi periodici di inopportuno malumore che costituiscono un impedimento materiale ai progetti cui miriamo.

« L'Inghilterra non ha tanti soldati che le sia permesso di tenere i suoi reggimenti indefinitamente rinchiusi in Egitto; noi preferiremmo di molto di veder formarsi un esercito egiziano, sul quale si potesse

fare assegnamento, un esercito organizzato e disciplinato da ufficiali inglesi, mentre le nostre truppe andrebbero a prender stanza a Cipro o in qualche altro punto del Mediterraneo che offra condizioni egualmente soddisfacenti sotto il rapporto strategico.

« Tale è lo scopo cui tendiamo; ma non possiamo raggiungerlo di punto in bianco, ed ogni qual volta il governo francese vuole affrettare la nostra marcia, lo scopo si trova, *ipso facto*, rimandato di un tanto; infatti gli egiziani divengono nuovamente titubanti e la fiducia d'Europa negli affari d'Egitto è di nuovo scossa.

« Noi non abbiamo affatto in mente di annetterci l'Egitto, ma bisogna che sia bene inteso che non abbiamo neppure l'intenzione di abbandonarlo al caos ed alla confusione. »

La *Pall Mall Gazette* rende conto di una conversazione che ebbe uno dei suoi collaboratori col dottor Walsh, arcivescovo di Dublino.

Nel corso della conversazione, l'arcivescovo si è pronunciato contro ogni politica di repressione in Irlanda; esso disapprova altresì il progetto attribuito al governo di decretare la soppressione della Lega nazionale irlandese. Ma l'arcivescovo biasima pure la campagna intrapresa dagli affittaiuoli contro i landlords irlandesi, secondo i consigli della Lega. Esso è d'avviso che i rapporti degli affittaiuoli coi landlords possano essere regolati definitivamente soltanto di comune accordo e non coll'arbitrio di una sola delle parti interessate.

Il corrispondente del *Times* a Mandalay ebbe un colloquio ultimamente col generale sir Frederick Roberts, comandante in capo delle truppe inglesi in Birmania.

Il generale, dopo aver constatato le difficoltà che avrà da superare, ha detto che sperava che nel mese di marzo prossimo, al più tardi, la Birmania sarà pacificata e che a quell'epoca si potrà ridurre considerevolmente l'effettivo delle truppe inglesi.

Nella seduta del 1° dicembre della Camera dei deputati di Spagna è continuata la discussione sulla politica generale.

Il signor Romero Robledo, capo del partito conservatore dissidente, attaccò vivamente il governo, particolarmente a proposito del pronunciamento del 19 settembre. Esso biasimò pure il signor Canovas del Castillo per aver consigliato alla reggente di chiamare il partito liberale al potere.

L'oratore disse che, la vigilia del pronunciamento del 19 settembre, il generale Villacampa ha visitato le caserme della capitale spacciandosi come capitano generale della repubblica a Madrid.

Questa rivelazione ha sollevato le proteste da parte della destra.

Il signor Romero Robledo dichiarò, da ultimo, che non accetterà mai transazioni coi repubblicani, di cui rifiuta perfino la benevolenza.

Il signor Canovas del Castillo disse che il governo ha violato la legge e la costituzione accordando la grazia al generale Villacampa.

Il tribunale di Madrid ha iniziato un processo contro i membri della giunta direttrice dei repubblicani progressisti per i discorsi pronunciati nell'ultima riunione, in cui fu discussa la linea di condotta che deve tenere la coalizione.

Il tribunale domanderà alle Cortes la facoltà di procedere contro i deputati che hanno preso parte alla riunione.

TELEGRAMMI

AGENZIA STEFANI

BERLINO, 4. — Reichstag. — Continua la discussione del progetto sul settennato militare.

Il ministro della guerra dichiara di esser pronto a dare alla Commissione spiegazioni dettagliate, ma strettamente confidenziali. Soggiunge che l'aumento delle forze dell'esercito indica che la Germania è risoluta a non lasciarsi sorpassare dai vicini. L'aumento non solo impedirà che si faccia la guerra alla Germania, ma avrà altresì per effetto che la Germania potrà esercitare una più potente influenza per il mantenimento della pace. Mentre si riconoscono le buone qualità dell'esercito della Germania, non bisogna dimenticare che anche la Francia attende a perfezionare il suo esercito. Il ministro dichiara infine che spiegherà alla Commissione l'urgenza del progetto e respinge la proposta del servizio militare per due anni.

Il progetto di legge è rinviato all'esame di una Commissione speciale di 28 membri.

Lunedì si procederà alla seconda lettura del bilancio.

PARIGI, 5. — Grévy ricevette ieri alcuni senatori e deputati, ma nessun personaggio politico è stato chiamato all'Eliseo.

È probabile che la situazione attuale si prolunghi fino a martedì.

COSTANTINOPOLI, 5. — La Sublime Porta raccomanda con una sua circolare alle potenze l'accettazione della candidatura del principe di Mingrelia, assicurando che in tal caso sarebbesi già concordato colla Russia il *modus procedendi*.

MALTA, 5. — Il duca e la duchessa di Edimburgo partirono oggi coll'avviso *Surprise* per un'escursione in Sicilia, toccando Siracusa, Messina e Palermo. Saranno assenti circa 15 giorni.

LONDRA, 5. — L'*Observer* dice che il governo inglese fece sapere al governo francese che l'Inghilterra non è disposta a discutere ora la data dello sgombero dell'Egitto, e che deve respingere ogni proposta relativa alla neutralizzazione del canale di Suez.

Le aperture della Francia presso le altre potenze per indurle a forzare la mano all'Inghilterra riguardo all'Egitto non furono accolte.

CAIRO, 5. — Un decreto del kedivè prescrive la vendita all'incanto delle proprietà libere dello Stato.

SIRACUSA, 5. — È giunto l'avviso inglese *Surprise*, sul quale viaggiano il duca e la duchessa di Edimburgo.

PARIGI, 5. — Le frazioni repubblicane della Camera tennero una riunione ed incaricarono i rispettivi uffici di presidenza di formulare il programma comune per i lavori parlamentari.

NOTIZIE VARIE

La tarma. — La tarma, scrive la *Gazzetta del Contadino*, allo stato d'insetto perfetto è una piccola farfalla notturna, ma non è in questo stato che è dannosa.

Sono i vermiciattoli che nascono dalle sue uova che recano la distruzione nelle stoffe di lana, nelle pelliccie, nelle collezioni d'animali, nei gabinetti di storia naturale, nei libri, ecc. Questi vermiciattoli sono difesi da un piccolo fodero setoso aperto alle due estremità, che trascinano seco, e che chiudono da ambo i lati quando è giunto il tempo della loro trasformazione, prima in crisalide, poi in insetto perfetto, come abbiamo accennato in principio di queste poche linee.

Le materie che questi vermiciattoli tagliano colle loro mascelle servono non solamente a vestirsi, che il fodero in cui si ravvolgono è appunto formato con dette materie), ma anche al loro nutrimento. - Essi le mangiano e le digeriscono ed il loro stomaco ha la singolare proprietà di non alterare in alcun modo i colori delle lane mangiate.

Non è durante l'inverno che la tarma fa le sue stragi; in questa stagione sta chiusa nel suo fodero, che sovente attacca alle estremità delle stoffe che ha rosicchiate, oppure sospende negli angoli dei muri od al soffitto.

Al principio di primavera si muta in crisalide, resta in questo stato circa 20 giorni, poi fattasi insetto perfetto esce dal bozzolo e subito vola via in cerca di accoppiamento. Dopo, la farfalla, depone le sue uova sulle stoffe, e dopo 15 giorni ne escono le novelle tarme che cominciano le loro stragi nelle stoffe.

Per tener lontane le tarme dagli abiti e dalle pelliccie, il mezzo più sicuro è quello di batterle ben bene al principio di primavera, specialmente al mattino.

Per gli oggetti in pelo si potranno fare delle custodie in cartone, o di latta in cui chiuderle ermeticamente onde le farfalle non vadano a deporvi le uova. Dopo battute le stoffe è anche suggerito di riporle in casse di pino il cui odore è sfuggito dalle tarme.

È pure consigliato per rimedio il porre fra le stoffe della canfora in pezzetti.

Una cometa. — Il professore G. Cacciatore scrive al *Giornale di Sicilia* di Palermo del 1° dicembre:

« La bella Barnard-Kartwig, della quale il prof. Riccò sin dall'apparizione, con quella perseveranza che sa adoperare in tutti i suoi studi, ha fatto lunga serie d'importanti osservazioni, continua ad osservarsi ed ora con maggiore agevolezza ed attenzione. Oramai quest'astro vagante è visibile all'occhio nudo, e gli ammiratori delle cose astronomiche potranno mirarla in sulla mattina all'alba dalla parte di Oriente, nella costellazione di Boote, sotto ed a sinistra dello splendido Arturo.

La sua testa brilla quale stella di quinta grandezza, ed è accompagnata da due code, l'una diretta al NW della lunghezza di circa un grado e mezzo, l'altra all'W lunga appena un mezzo grado ».

Le uova dei polli. — Leggesi nell'ultimo numero del *Bollettino* della Società Ornitologica di Vienna:

Le uova del pollame, che formano considerevole materiale di nutrimento, differiscono nel loro sapore, forma, colore e perfino il tuorlo è più o meno chiaro nelle diverse specie di galline.

Le uova di galline Brahma e Cocincina sono di sapore assai gradevole; quelle delle Fleche, Crevecoeur e Bresses, hanno sapore assai fino e quelle delle Spagnole lo hanno insipido. Quanto al peso, quelle della Bresse pesano 80 grammi, della Crevecoeur 78, Fleche e Barbecieux 70 grammi, Spagnole 68, Mans 64, Houdan 62, Cocincina 59, Padovane 58, Nangasaki 34, Inglesi 29. Le uova piccole non servono per nutrimento ma solo per la riproduzione. Le uova di anitre sono di colore verde chiaro, di difficile digestione e servono il più per confetture. Le uova delle Tacchine sono di sapore delicato, come pure quelle di pavone e fagiani.

IL PREFETTO DELLA PROVINCIA DI ROMA

Veduta la legge 6 luglio 1875, n. 2583, colla quale venne dichiarata di pubblica utilità la sistemazione del Tevere;

Veduto il processo verbale di convenzione amichevole stipulato tra il signor cav. Pietro Cerutti, ingegnere capo direttore dell'ufficio tecnico speciale per la sistemazione del Tevere, e le signore Paris-Fidanza Cleofe ed Emilia fu Antonio.

Veduto il decreto prefettizio 12 novembre 1886, n. 42483, con cui venne ordinato al Ministero dei Lavori Pubblici il deposito nella Cassa dei Depositi e Prestiti delle indennità concordate coi suddetti per gli stabili da occuparsi per l'esecuzione dei lavori suindicati;

Veduta la Nota del Ministero dei Lavori Pubblici in data 22 novembre 1886, col num. 67999|15709 constatante l'avvenuto deposito della somma dovuta alle suddette;

Veduto l'articolo 30 della legge 25 giugno 1865, n. 2359,

Decreta:

Art. 1. Il Ministero dei Lavori Pubblici è autorizzato alla immediata occupazione degli stabili descritti nell'elenco che fa seguito e parte integrante del presente decreto.

Art. 2. Il presente decreto sarà registrato all'ufficio di registro, inscritto nella *Gazzetta Ufficiale*, trascritto nell'ufficio delle ipoteche, affisso per 30 giorni consecutivi all'albo pretorio del municipio di Roma, notificato al proprietario interessato, all'Agenzia delle imposte dirette e del catasto di Roma, per la voltura in testa al Consorzio per i lavori del Tevere, costituito dal Governo, Provincia e Comune di Roma.

Art. 3. Coloro che abbiano ragioni da eccepire sul pagamento della suddetta indennità potranno produrle entro i 30 giorni successivi a quello dell'inserzione di cui all'articolo 2 del presente decreto e nei modi indicati nell'articolo 51 della legge suindicata.

Art. 4. Trascorso l'avanti prefisso termine, ed ove non siansi prodotte opposizioni, si provvederà al pagamento delle indennità depositate, previa la dimostrazione della legittima proprietà o libertà da vincoli reali degli stabili rappresentati dalle indennità, da farsi a cura e spese dell'interessato con regolare istanza alla Prefettura.

Art. 5. Il sindaco di Roma provvederà a fare affiggere all'albo pretorio del Municipio il presente decreto ed a notificarlo agli interessati a mezzo di usciere comunale.

Roma, addì 26 novembre 1886.

Per il Prefetto: GUAITA.

ELENCO *descrittivo degli stabili di cui si autorizza l'occupazione.*

1. Paris-Fidanza Cleofe, fu Antonio, in Bonacci Ilario e Paris-Fidanza Emilia, fu Antonio, in Gentili Francesco Evaristo, domiciliate in Roma — Casa posta in Roma in piazza di Ponte S. Angelo, civ. num. 13 al 16, distinta in catasto rione Ponte numeri di mappa 307 e 308, confinanti: Opera pia Fanti, Paris-Fidanza, vicolo del Mastro, detta piazza.

Superficie da occuparsi: metri quadrati 231 60.
Indennità stabilita: lire 100,000.

TELEGRAMMI METEORICI

dell'Ufficio centrale di meteorologia

Roma, 4 dicembre 1886.

In Europa pressione calante al nord-ovest, alta al sud-ovest della Russia.

Kiew 768.

In Italia nelle 24 ore: la depressione sul golfo di Genova trasportossi al sud-est dove il barometro è disceso fino a 10 mm.

Barometro salito al nord.

Pioggia dovunque.

Nevicate al nord e sui monti.

Venti generalmente forti settentrionali al nord, intorno al ponente altrove.

Stamani cielo piovoso al sud, nuvoloso altrove,

Venti freschi o abbastanza forti specialmente del quarto quadrante.

Barometro a 759 mm. all'estremo nord; a 755 a Palermo, Chieti, Zante, a 752 mm. sulla penisola salentina.

Mare mosso o agitato.

Probabilità:

Venti settentrionali forti al sud, freschi altrove.

Pioggie al sud.

Cielo nuvoloso con qualche pioggia e nevicate altrove.

Mare agitato lungo le coste meridionali.

Temperatura in diminuzione.

Roma, 5 dicembre 1886.

Basse pressioni Scandinavia.

Depressione golfo Genova (754).

Italia barometro Sicilia meridionale 762.

Ieri pioggie in quasi tutta la penisola e nevi sui monti con dominio venti occidentali.

Stamani coperto-piovoso eccetto estremo nord-ovest, dominio venti occidentali piuttosto forti.

Temperatura abbassata.

Probabilità:

Venti del terzo quadrante nel sud e centro, settentrionali nel nord da freschi a forti.

Pioggie con nevi sui monti specialmente nel nord e centro.

Mare mosso o agitato specialmente lungo le coste del Tirreno.

BOLLETTINO METEORICO

DELL'UFFICIO CENTRALE DI METEOROLOGIA

Roma, 4 dicembre.

Stazioni	Stato del cielo 8 ant.	Stato del mare 8 ant.	Temperatura	
			Massima	Minima
Belluno	coperto	—	3,0	— 2,5
Domodossola	coperto	—	5,7	— 1,8
Milano	3|4 coperto	—	3,8	1,0
Verona	1|4 coperto	—	7,6	4,9
Venezia	coperto	mosso	9,5	4,2
Torino	1|2 coperto	—	3,2	1,0
Alessandria	coperto	—	4,3	1,3
Parma	nebbioso	—	4,9	1,9
Modena	piovoso	—	6,2	3,0
Genova	sereno	agitato	8,4	3,3
Forlì	coperto	—	9,0	2,6
Pesaro	coperto	agitato	11,7	5,3
Porto Maurizio	sereno	mosso	8,5	2,8
Firenze	1|4 coperto	—	8,0	1,4
Urbino	coperto	—	7,7	1,1
Ancona	coperto	agitato	13,0	7,0
Livorno	1|2 coperto	calmo	11,0	3,5
Perugia	coperto	—	7,4	2,7
Camerino	coperto	—	6,0	1,9
Portoferraio	piovoso	legg. mosso	12,1	5,6
Chieti	coperto	—	11,7	6,0
Aquila	coperto	—	5,8	1,0
Roma	3|4 coperto	—	10,2	4,9
Agnone	coperto	—	6,7	1,1
Foggia	piovoso	—	14,2	7,5
Bari	coperto	legg. mosso	14,3	8,6
Napoli	coperto	calmo	12,0	7,3
Portotorres	piovoso	mosso	—	—
Potenza	piovoso	—	6,6	2,5
Lecce	piovoso	—	13,9	10,9
Cosenza	nebbioso	—	13,0	9,0
Cagliari	1|4 coperto	calmo	14,0	4,0
Tiriolo	—	—	—	—
Reggio Calabria	piovoso	agitato	13,9	10,9
Palermo	piovoso	agitato	15,5	7,5
Catania	coperto	agitato	14,6	10,1
Caltanissetta	piovoso	—	7,9	3,5
Porto Empedocle	coperto	agitato	13,1	8,1
Siracusa	piovoso	agitato	15,8	11,9

REGIO OSSERVATORIO DEL COLLEGIO ROMANO

4 dicembre 1886.

Altezza della stazione = m. 49,65.

	8 ant.	Mezzodì	3 pom.	9 pom.
Barometro ridotto a 0° e al mare	755,5	753,1	752,6	754,1
Termometro	5,8	9.0	10,4	6,4
Umidità relativa	88	76	54	85
Umidità assoluta	6,05	6,51	5,12	6,12
Vento	NE	calma	calma	SSW
Velocità in Km.	0,5	0,0	0,0	2,0
Cielo	chiaro ad W	semi-velato	coperto	lampi muti semi-sereno

OSSERVAZIONI DIVERSE

Termometro: Mass. C. = 10,9 - R. = 8,72 — Min. C. = 4,9 - R. = 3,92.

Pioggia in 24 ore, mm. 0,3.

BOLLETTINO METEORICO

DELL'UFFICIO CENTRALE DI METEOROLOGIA

Roma, 5 dicembre.

Stazioni	Stato del cielo 8 ant.	Stato del mare 8 ant.	Temperatura	
			Massima	Minima
Belluno	nevica	—	2,9	— 2,5
Domodossola	sereno	—	7,0	— 2,8
Milano	3|4 coperto	—	4,8	— 0,5
Verona	coperto	—	7,0	2,8
Venezia	coperto	calmo	8,0	3,5
Torino	sereno	—	5,5	— 1,8
Alessandria	sereno	—	5,8	— 1,0
Parma	1|4 coperto	—	4,6	— 0,6
Modena	1|2 coperto	—	5,8	1,0
Genova	1|2 coperto	calmo	6,5	4,3
Forlì	1|2 coperto	—	5,3	2,0
Pesaro	1|4 coperto	calmo	7,1	1,8
Porto Maurizio	1|4 coperto	calmo	10,0	2,9
Firenze	piovoso	—	8,3	2,0
Urbino	1|4 coperto	calmo	7,8	3,5
Ancona	1|4 coperto	—	7,7	0,2
Livorno	piovoso	calmo	—	2,5
Perugia	sereno	—	7,2	0,8
Camerino	1|2 coperto	—	3,9	0,5
Portoferraio	1|4 coperto	legg. mosso	9,9	6,6
Chieti	1|4 coperto	—	9,5	0,2
Aquila	coperto	—	5,6	— 0,4
Roma	burrascoso	—	10,9	3,9
Agnone	1|2 coperto	—	0,7	— 1,1
Foggia	3|4 coperto	—	10,4	5,0
Bari	sereno	calmo	9,8	5,8
Napoli	coperto	calmo	15,0	5,0
Portotorres	1|4 coperto	legg. mosso	—	—
Potenza	1|4 coperto	—	4,8	— 0,0
Lecce	3|4 coperto	—	10,0	8,7
Cosenza	nebbioso	—	12,7	9,4
Cagliari	1|2 coperto	calmo	13,0	5,0
Tiriolo	—	—	—	—
Reggio Calabria	coperto	calmo	14,6	8,9
Palermo	3|4 coperto	agitato	14,8	7,6
Catania	coperto	mosso	15,2	10,0
Caltanissetta	coperto	—	8,6	1,8
Porto Empedocle	coperto	agitato	14,2	9,2
Siracusa	coperto	legg. mosso	14,0	6,4

REGIO OSSERVATORIO DEL COLLEGIO ROMANO

5 dicembre 1886.

Altezza della stazione = m. 49,65.

	8 ant.	Mezzodì	3 pom.	9 pom.
Barometro ridotto a 0° e al mare	756,9	757,1	758,1	761,5
Termometro	5,5	10,0	10,7	6,8
Umidità relativa	85	74	57	77
Umidità assoluta	5,82	6,81	5,49	5,67
Vento	E	calma	SW	NE
Velocità in Km.	10,0	0,0	7,0	5,0
Cielo	burrascoso	burrascoso	coperto goccie	sereno pochi veli

OSSERVAZIONI DIVERSE

Termometro: Mass. C. = 11,1 - R. = 8,88 — Min. C. = 3,9 - R. = 3,12.

Pioggia in 24 ore, mm. 10,4.

Listino Officiale della Borsa di commercio di Roma del dì 4 dicembre 1886.

VALORI AMMESSI A CONTRATTAZIONE IN BORSA	GODIMENTO	Valore nominale	Capitale versato	PREZZI IN CONTANTI	Corso Med.	PREZZI NOMINALI
RENDITA 5 0/0 prima grida	1° luglio 1886	—	—	»	»	»
RENDITA 5 0/0 seconda grida	id.	—	—	102 65,67,70	102 67	»
Detta 3 0/0 prima grida	1° ottobre 1886	—	—	»	»	»
Detta 3 0/0 seconda grida	id.	—	—	»	»	68 20
Certificati sul Tesoro Emissione 1860-64	id.	—	—	»	»	100 70
Obbligazioni Beni Ecclesiastici 5 0/0	id.	—	—	»	»	100 »
Prestito Romano Blount 5 0/0	id.	—	—	»	»	100 80
Detto Rothschild 5 0/0	1° giugno 1886	—	—	»	»	100 »
Obbligazioni municipali e Credito fondiario.						
Obbligazioni Municipio di Roma 5 0/0	1° luglio 1886	500	500	»	»	»
Dette 4 0/0 prima Emissione	1° ottobre 1886	500	500	»	»	»
Dette 4 0/0 seconda Emissione	id.	500	500	»	»	»
Dette 4 0/0 terza Emissione	—	500	500	»	»	495 »
Obbligazioni Credito Fondiario Banco Santo Spirito	id.	500	500	492 »	492 »	»
Dette Credito Fondiario Banca Nazionale	id.	500	500	»	»	500 »
Azioni Strade Ferrate.						
Azioni Ferrovie Meridionali	1° luglio 1886	500	500	»	»	814 »
Dette Ferrovie Mediterranee	id.	500	500	»	»	608 »
Dette Ferrovie Sarde (Preferenza)	id.	250	250	»	»	»
Dette Ferrovie Palermo, Marsala, Trapani 1ª e 2ª Emissione	1° ottobre 1886	500	500	»	»	»
Dette Ferrovie Complementari	1° gennaio 1886	200	200	»	»	»
Azioni Banche e Società diverse.						
Azioni Banca Nazionale	1° gennaio 1886	1000	750	»	»	2300 »
Dette Banca Romana	1° luglio 1886	1000	1000	»	»	1250 »
Dette Banca Generale	id.	500	250	736 »	736 »	»
Dette Banca di Roma	id.	500	250	»	»	»
Dette Banca Tiberina	id	250	200	»	»	756 »
Dette Banca Industriale e Commerciale	1° ottobre 1886	500	500	»	»	»
Dette Banca Provinciale	id.	250	250	»	»	»
Dette Società di Credito Mobiliare Italiano	1° luglio 1886	500	400	»	»	1080 »
Dette Società di Credito Meridionale	1° gennaio 1886	500	500	»	»	585 »
Dette Società Romana per l'Illuminazione a Gaz	1° ottobre 1886	500	500	»	»	1790 »
Dette Società detta (Certificati provvisori)	id.	500	333	»	»	»
Dette Società Acqua Marcia (Azioni stampigliate	1° luglio 1886	500	500	»	»	»
Dette Società Acqua Marcia (Certificati provvisori)	—	500	450	»	»	»
Dette Società Italiana per Condotte d'acqua	1° luglio 1883	500	250	»	»	»
Dette Società Immobiliare	id.	500	270	»	»	»
Dette Società dei Molini e Magazzini Generali	id.	250	250	»	»	»
Dette Società Telefoni ed Applicazioni Elettriche	id.	100	100	»	»	»
Dette Società Generale per l'illuminazione	1° gennaio 1886	100	100	»	»	120 »
Dette Società Anonima Tramway Omnibus	id.	250	250	»	»	»
Dette Società Fondiaria Italiana	id.	250	250	»	»	413 »
Dette Società delle Miniere e Fondite di Antimonio	1° ottobre 1885	250	250	»	»	260 »
Dette Società dei Materiali Laterizi	1° ottobre 1886	250	250	»	»	420 »
Azioni Società di assicurazioni.						
Azioni Fondiarie Incendi	1° gennaio 1886	500	100	»	»	500 »
Detto Fondiarie Vita	id.	250	125	»	»	280 »
Obbligazioni diverse.						
Obbligazioni Società Immobiliare	1° ottobre 1886	500	500	514 »	514 »	»
Dette Società Immobiliare 4 0/0	id.	250	250	»	»	239 50
Dette Società Acqua Marcia	1° luglio 1886	500	500	»	»	»
Dette Società Strade Ferrate Meridionali	1° ottobre 1886	500	500	»	»	329 »
Dette Società Ferrovie Pontebba-Alta Italia	1° luglio 1886	500	500	»	»	»
Dette Società Ferrovie Sarde nuova Emissione 3 0/0	1° ottobre 1886	500	500	»	»	332 »
Dette Società Ferrovie Palermo-Marsala-Trapani	—	500	500	»	»	»
Buoni Meridionali 6 0/0	1° luglio 1886	500	500	»	»	550 »
Titoli a quotazione speciale.						
Obbligazioni prestito Croce Rossa	1° ottobre 1886	25	25	»	»	»

Sconto	CAMBI		PREZZI MEDI	PREZZI FATTI	PREZZI NOMINALI
3 0/0	Francia	90 g.	»	»	99 52 1/2
	Parigi	chèques	»	»	»
4 0/0	Londra	90 g.	»	»	25 20
		chèques	»	»	»
	Vienna e Trieste	90 g.	»	»	»
	Germania	90 g.	»	»	»
		chèques	»	»	»

Risposta dei premi . . . . } 29 dicembre
Prezzi di Compensazione }
Compensazione . . . . . . 30 id.
Liquidazione . . . . 31 id.

Sconto di Banca 4 1/2 0/0. — Interessi sulle anticipazioni

Il Sindaco: DE VECCHI.

Prezzi in liquidazione:

Rendita 5 0/0 1ª grida 102 80, 102 82 1/2, 102 85 fine corr.
Az. Banca Generale 737, 737 50 fine corr.
Az. Banca di Roma 1110, 1112 fine corr.
Az. Banca Indust. e Comm. 806 fine corr.
Azioni Banca Provinciale 307 1/2 fine corr.
Az. Soc. Acqua Marcia (Az. stam) 2173, 2180, 2185, 2190 fine corr.
Az. Soc. Ital. per Cond. d'acqua 643, 642 fine corr.
Az. Soc. Immobil. 1238, 1232, 1231, 1230, 1229 fine corr.
Az. Soc. dei Molini e Mag. Gener. 389 50, 390, 391 fine corr.
Az. Soc. Anon. Tramway Omnibus 448 50, 454, 456 fine corr.

Media dei corsi del Consolidato italiano a contanti nelle varie Borse del Regno nel dì 3 dicembre 1886:

Consolidato 5 0/0 lire 102 571.
Consolidato 5 0/0 senza la cedola del semestre in corso lire 100 401.
Consolidato 3 0/0 nominale lire 67 925.
Consolidato 3 0/0 senza cedola id. lire 66 632.

V. TROCCHI, *Presidente*.

(2ª *pubblicazione*)

Bando per vendita giudiziale

da farsi avanti il Tribunale civile e correzionale di Viterbo nell'udienza del giorno 27 gennaio 1887 ad istanza di Antonio Amori, domiciliato in Roma, contro Massa don Antonio, Don Famiano e Francesco fu Giuseppe, domiciliati a Gallese.

Fondi da subastarsi.

Lotto 1. Terreno pascolivo, olivato, prativo, seminativo, posto nel territorio di Gallese, vocabolo Piano, distinto in mappa sezione 2ª, coi numeri 23, 24, 25, 26, 1871, di ettari 2 20 20, dell'estimo di lire 823 23, gravato del tributo diretto di lire 12 20, confinante la strada del Piano, Celli Amalia e Zenaide, Nardoni Leonardo, Massa Francesco, salvi ecc.

Lotto 2. Terreno boschivo, cesivo, sito in territorio di Gallese, vocabolo Aliano, distinto in mappa sez. 2ª, col n. 1569, di ett. 1 34 50, dell'estimo di lire 131 58, gravato del tributo diretto di lire 1 95, confinante strada di Viterbo, Lattanzi Pietro e Giuseppe, Scala Vittore, Demanio succeduto alla Cappella Gerosi, Camuccini bar. Vincenzo.

Lotto 3. Terreno boschivo, cesivo, posto nel territorio di Gallese, vocabolo Volpotta, distinto in mappa col n. 1645, di are 86 50, dell'estimo di lire 4369, gravato del tributo diretto di cent. 65, confinante fosso, Harduin duca Giulio da più lati.

Lotto 4. Terreno boschivo da frutto posto in Gallese, vocabolo Albero Bruschini, distinto in mappa sez. 1ª, al n. 554, di ett. 1 73 60, dell'estimo di lire 191 29, gravato del tributo diretto di lire 2 84, confinante Massa fratelli fu Giuseppe, Nardoni Gaetano ed Harduin duca Giulio, salvi ecc.

Lotto 5. Casa in Gallese, vocabolo Sant'Agostino, distinto in mappa sezione 2ª, col n. 292, dell'estimo di lire 1 93, del tributo diretto di cent. 3, confinante strada, spazii pubblici e Biasi Orsola, salvi ecc.

Lotto 6. Terreno seminativo, vitato, ove sopra, vocabolo Riomiccino, in mappa sez. 1ª, col n. 776, di are 40 50, dell'estimo di lire 100 56, gravato del tributo diretto di lire 1 49, confinante fosso, Trasci Ferdinando e Prelatura Parracciani, salvi ecc.

Lotto 7. Terreno seminativo, vitato, ove sopra, vocabolo San Francesco, distinto in mappa col n. 901, di are 95 50, dell'estimo di lire 352 11, col tributo di lire 5 23, confinante fosso, Ameli Girolamo, Palazzesi Nilo e Pelloi Publio, salvi ecc.

Lotto 8. Terreno pascolivo, olivato, ove sopra, vocabolo Castiglione, in mappa sez. 1ª, coi nn. 1279, 1280, di ett. 1 10 10, dell'estimo di lire 155 92, col tributo di lire 2 28, confinante stradello, Harduin duca Giulio, Celli Amalia, Pellei Publio, salvi ecc.

Lotto 9. Terreno pascolivo, olivato e boschivo cesivo, in vocabolo Ponte Fabio, distinto in mappa coi numeri 1302 sub. 1, 2, 1303, di are 39 50, dell'estimo di lire 124 53, del tributo diretto di lira 1 85, confinante fosso, Burotti prete Domenico, Compagni Luigi, Arcipretura di Gallese, salvi ecc.

Lotto 10. Terreno boschivo da frutto ove sopra, vocabolo Porta San Bruno, distinto in mappa sez. 3ª col n. 43, di ett 1 64, dell'estimo di lire 120 77, col tributo di lira 1 79, confinante il fosso, Harduin duca Giulio e Domenico, succeduti alla Cappella Galatti, salvi ecc.

Lotto 11. Terreno seminativo pascolivo ove sopra, vocabolo Carbonaro, distinto in mappa sez. 2ª col nn. 57, 58, di are 23 70, dell'ostimo di lire 13 81, col tributo diretto di cent. 20, confinante con lo Mura Castellano, strada, Compagni Luigi e Silvia, salvi ecc.

Lotto 12. Terreno ortivo situato ove sopra, vocabolo S. Agostino, distinto in mappa col n. 449, di are 3 30, dell'estimo di lire 9 40, col tributo diretto di cent. 64, confinante strada, Orfanotrofio di Gallese o Prelatura Parracciani, salvi ecc.

Lotto 13. Terreno pascolivo olivato o boschivo da frutto, situato ove sopra, vocabolo Colle Riccio, distinto in mappa coi nn. 836, 1704, di ett. 1 98, dell'estimo di lire 355 01, col tributo di lire 5 06, confinante Rugani Giacomo, Allegrini Francesco e Demanio, salvi ecc.

Lotto 14. Terreno seminativo, posto ove sopra, vocabolo Le Scalette, distinto in mappa col n. 1508, di are 24 20, dell'estimo di lire 105 88, col tributo diretto di lira 1 58, confinante Lattanzi Pietro, Harduin duca Giulio da più lati, salvi ecc.

Lotto 15. Terreno boschivo da frutto ove sopra, in vocabolo Aliano, in mappa col n. 1540, di are 46 80, col tributo diretto di cent. 80, dell'estimo di lire 45 79, confinante con la strada, Lattanzi Pietro, Harduin duca Giulio, salvi ecc.

Lotto 16. Terreno boschivo da frutto, vocabolo San Benedetto, territorio di Gallese, distinto in mappa col numero 1616, di ett. 2 31 20, dell'estimo di lire 156 68, col tributo diretto di lire 2 32, confinante fosso, Manni Virgilio, Massa Domenico e fratelli.

Lotto 17. Terreno pascolivo olivato, vocabolo Piano, territorio di Gallese, in mappa coi nn. 1651, 1652, 1845, di ett. 1 95 70, dell'estimo di lire 489 8, col tributo diretto di lire 7 26, confinante strada, Nardoni Leonardo e Massa Antonio, salvi ecc.

Lotto 18. Terreno seminativo vitato, territorio di Gallese, vocabolo Bocca Fosso, distinto in mappa sez. 1ª, col n. 145, di are 65, dell'estimo di lire 359 85, col tributo di lire 5 33, confinante Barberini-Colonna, Sciarra don Matteo, Pellei Pubblio, Alibrandi Raffaele salvi ecc.

Lotto 19. Terreno seminativo, ove sopra, vocabolo Madonnella, distinto in mappa suddetta, col n. 191, di centiare 50, dell'estimo di lire 203 44, col tributo diretto di lire 3 05, confinante strada, Massa Luigi e Lattanzi Domenico salvi ecc.

Lotto 20. Terreno pascolivo boschivo da frutto, ove sopra, vocabolo Corteccoli, distinto in mappa coi numeri 391, 392, di ettari 3 57 50, dell'estimo di lire 449 67, del tributo diretto di lire 6 66, confinante fosso, Harduin, duca Giulio e Massa Luigi salvi ecc.

Lotto 21. Terreno boschivo da frutto, ove sopra voc. Albero Truschino, distinto in mappa col n. 554 1/2, di ettari 1 00 30, dell'estimo di lire 73 85, col tributo di lira 1 10, confinante Demanio, Massa don Famiano e Nardoni Gaetano, salvi ecc.

Lotto 22. Terreno pascolivo, seminativo, vitato, posto ove sopra vocabolo Romita, Pian di Capre e San Famiano, distinto in mappa sez. 2ª, coi nn. 5, 6, 17, 18, di are 77 60, dell'estimo di lire 62 83, col tributo diretto di cent. 93, confinante strada, fosso, Lattanzi Pietro e Giuseppe, Celli Amalia e Zenaide.

Lotto 23. Terreno seminativo pascolivo, ove sopra, vocabolo Grossara, distinto in mappa coi numeri 133, 134, di are 43 10, dell'estimo di lire 144 64, col tributo di lire 1 35, confinante fosso, strada, Confraternita del Rosario salvi ecc.

Lotto 24. Terreno seminativo, ove sopra, vocabolo San Giacomo, in mappa col n. 923, sez. 2ª, di are 41 40, dell'estimo di lire 74 76, col tributo diretto di lire 1 11, confinante fosso, Compagni Luigi e Silvio, Buratti Teresa e Vittorio.

Lotto 25. Terreno pascolivo ove sopra, voc. Casa Bevagna, in mappa col num. 1403, di are 32 20, dell'estimo di lire 12 09, del tributo di cent. 18, confinante strada, Harduin duca Giulio e Lattanzi Giuseppe, salvi ecc.

Lotto 26. Terreno pascolivo, olivato, ove sopra voc. Turlo, distinto in mappa coi nn. 1763, 1764, di are 84, dell'estimo di lire 388 02, del tributo di lire 5 75, confinante Massa fratelli di Francesco, Vespa in Massa Irene e Demanio, salvi ecc.

Lotto 27. Casa in territorio di Gallese, in via San Fortunato, in mappa coi nn. 327 sub. 2, 328 sub. 1, del reddito imponibile di lire 72, del tributo di lire 9, confinante strada pubblica, Massa Luigi, Paternesi Bartolomeo, Massa don Antonio e Zafferame Giuseppe.

Lotto 28. Grotta ove sopra, in via Borghetto, distinta in mappa col numero 1973, del tributo diretto di centesimi 75, confinante strada di Borghetto e Massa Francesco.

Lotto 29. Casa, cantina e parte di vano in Gallese, via S. Fortunato in mappa coi nn. 327 sub. 3, 328 sub. 2, 340 sub. 3, 407 sub. 1, 1941 del reddito imponibile di lire 57; col tributo diretto di lire 7 13, confinante strada da due lati, Massa Luigi e Francesco ed Antonio, Paternesi Bartolomeo, Petrattini Luigi, Mancini Sebastiano, Tesei Mariano, Grullini Stefano e Burotti Vittorio.

Lotto 30. Stalla ove sopra, via Porticciola, distinta in mappa col n. 552 sub. 1, del reddito imp. di lire 3 col tributo di cent. 38, confinante Novelli Vittoria, Grispi Angela e Tosti D. Antonio, salvi ecc.

Lotto 31. Casa, terrazzo e parte di vano ove sopra, via San Fortunato, piazza S. Angelo, distinta in mappa coi nn. 245 sub. 2, 246, 247 sub. 2, 248 sub. 1, 249, 1931 sub. 2, del reddito imponibile di lire 117, col tributo diretto di lire 14 63, confinante spazii pubblici, comune, Buratti in Cristofori Vittoria, Buti in Rita Agata e Leonardi Angelo.

Lotto 32. Casa con fienile ove sopra, in via San Fortunato, in mappa coi nn. 250 sub. 1, 2, 251, 252 sub. 3, del reddito imponibile di lire 45, col tributo diretto di lire 5 63, confinante spazii pubblici, Buti Agata, Massa Santa e don Famiano.

Lotto 33. Casa con corte ed altra diruta posta ove sopra, via Martello e Porta S. Agostino, in mappa col numeri 294, 1936 e 294 sub. 2 del reddito imponibile di lire 51, del tributo diretto di lire 6 38, confinante spazi pubblici.

Viterbo, 1° dicembre 1886.

Avv. GIUSEPPE CASSANI procuratore.

2802

AVVISO. 2842

Certifico io sottoscritto usciere presso questo Tribunale di avere notificato una conclusionale dell'illustrissimo signor procuratore generale presso la Corte dei conti di Roma, datata 19 novembre ultimo, con la quale si rimette alla giustizia della 3ª Sezione di detta Corte sul ricorso prodotto dal sig. Acrona Federico, d'incogniti domicilio o dimora, e riflettente la gestione contabile di esso signor Acrona tenuta dal 14 ottobre al 31 dicembre 1882 nell'Amministrazione carceraria del Bagno penale di Pozzuoli, mediante consegna d'una copia all'illustrissimo signor procuratore del Re, ed affiggendone copia alla porta esterna di questa cancelleria; il tutto a mente dell'art. 141 Procedura civile.

L'usciere FILIPPO MERCATALI.

(2ª *pubblicazione*)

SVINCOLO

di malleveria notarile.

Si notifica per gli effetti di legge che gli eredi del notaio Giuseppe Talpone fu Carlo, deceduto in Cambiano il 26 gennaio 1864, hanno inoltrato domanda al Tribunale di Torino, a senso della legge allora vigente, di svincolo della rendita di lire 80, consolidato 5 per 100, n. 51811, data per malleveria dell'esercizio del Notariato.

Torino, 17 novembre 1886.

2562 Avv. V. RAMBOSIO proc.

(2ª *pubblicazione*)

DICHIARAZIONE D'ASSENZA.

Si rende noto che sulle istanze di Perata Assunta moglie di Muzio Giacomo, residente in Alpicella (Varazze) ammessa al gratuito patrocinio con decreto del 25 febbraio 1886 il Tribunale civile di Savona con sua sentenza del 20 luglio 1886, mandò all'attrice assumere le informazioni ed uniformarsi al disposto degli art. 23 e 24 del codice civile per dichiarare l'assenza dei Bernardo e Pietro fratelli Perata, residenti in Alpicella Varazze.

2235 G. ASTENGO, proc.

(2ª *pubblicazione*)

AVVISO.

Si rende noto che il Tribunale civile e correzionale di Genova sulle istanze di Santina Garaventa vedova di Giovanni Battista Capellino, residente nel comune di Canepa, ammessa al gratuito patrocinio con decreto 22 settembre 1886, emanava decreto alla data 25 ottobre 1886 col quale mandava ad assumere sommarie informazioni sull'assenza del costei figlio Luigi Capellino fu Gio. Battista, ed a fare tutti gli incombenti prescritti dall'art. 23 Codice civile.

Genova, 30 ottobre 1886.

2205 F. BUSTINA S. SERTORA.

(2ª *pubblicazione*).

NOTA.

Il Tribunale civile del circondario di Mondovì con suo decreto delli 13 settembre 1886, sull'istanza della signora Carena Emilia di Pietro, nubile, residente ad Alpignano, autorizzò la Direzione Generale del Debito Pubblico del Regno d'Italia ad operare il tramutamento in cartella al portatore dei due certificati di rendita consolidato cinque per conto iscritti a favore di Drocchi Pietro notaio fu Filippo il 13 marzo 1862, cioè:

1. Certificato n. 400043 della rendita di lire 20 proveniente dalla iscrizione numero 16756 del Debito 7 settembre 1848 già vincolata ad ipoteca per la malleveria che il titolare notaio Drocchi ha prestato quale notaio, come dalla dichiarazione di trapasso con ipoteca dell'otto settembre 1854, n. 26235;

2. Certificato n. 400044 della rendita di lire 60 proveniente dall'iscrizione 9922 del Debito 7 settembre 1848 già vincolata ad ipoteca per la malleveria che il notaio Drocchi ha prestato quale notaio, come da dichiarazione di trapasso ed ipoteca 10 settembre 1849, n. 17680; autorizzò detto tramutamento a favore della Carena Emilia di Pietro, nubile, residente ad Alpignano, legataria di detta rendita.

Il notaio Drocchi era esercente in Ceva.

Ciò si deduce a pubblica notizia per gli effetti di cui all'art. 89 della legge 11 agosto 1870.

Mondovì, 19 novembre 1886.

2613 MANERA proc.

TUMINO RAFFAELE, Gerente.

Tipografia della GAZZETTA UFFICIALE.

Società Cooperativa Edilizia

PER LA COSTRUZIONE ED IL RISANAMENTO DI ABITAZIONI NELLA CITTÀ D'IMOLA E SOBBORGHI

Capitale versato al 31 dicembre 1885, lire 14,118

Diffida.

Le azioni di questa Società, che al 23 dicembre corrente non saranno state interamente pagate, verranno nel giorno successivo poste in vendita, ed in mancanza di compratori dichiarate decadute a norma dell'articolo 168 del Codice di Commercio.

Iola, 3 dicembre 1886.

2316 Il Presidente: ZAPPI.

MUNICIPIO DELLA CITTÀ DI CAMPOBASSO

Avviso d'asta in grado di ventesimo.

Nello esperimento d'asta che ebbe luogo oggi medesimo per lo appalto triennale del servizio della illuminazione pubblica di questa medesima città, si è ottenuto il ribasso di lire 1500 sulle annue lire 18,000, base dell'incanto, val quanto dire, tale impresa si è proposto eseguire mediante l'annuo canone di lire 16,500.

Avvenuta pertanto l'aggiudicazione provvisoria di detto appalto, si notifica che il periodo di tempo (fatali), entro il quale si può migliorare il prezzo di aggiudicazione, scadrà il mattino del 24 corrente mese, alle ore dodici meridiane.

Tale nuova offerta non inferiore al ventesimo dovrà presentarsi in questa segreteria municipale.

Le condizioni che regolano questo appalto sono quelle determinate nel capitolato del dì 8 ottobre ultimo, e possono consultarsi da chiunque il vorrà, facendone richiesta alla preindicata segreteria comunale.

Campobasso, 4 dicembre 1886.

Visto — Pel Sindaco, l'Assessore: P. PETRUNTI.

2851 IL SEGRETARIO.

CONSORZIO
per l'arginazione della sponda destra del fiume Marro

SECONDO AVVISO D'ASTA.

Essendo andato deserto l'incanto tenutosi addì 6 corrente mese, si rende noto al pubblico che nel giorno 28 dicembre p. vent., alle ore 10 antimeridiane, nell'ufficio comunale di Jatrinoli (Reggio Calabria), davanti il sottoscritto commissario prefettizio, si procederà, ad estinzione di candela, ed osservate le formalità prescritte dal regolamento approvato con R. decreto 4 maggio 1885, n. 3074, ad un secondo esperimento di asta, nel quale si farà luogo all'aggiudicazione anche con un solo offerente.

Appalto delle opere e provviste occorrenti per la costruzione di argini in muratura (metri cubi 20917) lungo la sponda destra del Marro, in territorio di Jatrinoli, sulla presunta somma di lire 211,107, comprese lire 10,058 58 di impreviste, ed in base al progetto d'arte redatto dall'ingegnere signor Carmine Tommasini.

I concorrenti per essere ammessi all'asta dovranno presentare un certificato d'idoneità rilasciato da un ingegnere ben conosciuto, e depositare come cauzione provvisoria la somma di lire 21,110 70, in contanti od in rendita pubblica dello Stato al portatore al valore di Borsa.

Gli argini dovranno essere completati nel termine di anni cinque dal giorno della consegna dei lavori, ai sensi dell'articolo 388 della legge sui lavori pubblici.

In corso di opera verrà corrisposto all'impresa la somma di lire centomila in dieci rate semestrali di lire 10,000 ciascuna, in base a certificato del direttore, da cui risulti che i lavori eseguiti nel semestre raggiungono l'importo di lire ventimila, al netto del ribasso d'asta e dei materiali ammanniti.

Il residuo credito dell'impresa risultante dal verbale di collaudo verrà pagato in rate annuali di lire ventimila ognuna, coll'interesse a scalare del 7 per cento.

Il progetto d'arte ed il capitolato di appalto sono visibili, in tutti i giorni, nell'ufficio comunale di Jatrinoli dalle ore 8 antim. alle 2 pom.

Il termine utile (fatali) per presentare offerte di ribasso, non inferiori al ventesimo del prezzo di provvisoria aggiudicazione, resta stabilito a giorni quindici successivi alla data dell'avviso di provvisorio deliberamento.

Jatrinoli, 27 novembre 1886.

2827 Il Commissario Prefettizio: GENOESE ZERBI.

MUNICIPIO DI TERAMO

Giusta quanto risulta dal processo verbale della 24ª estrazione eseguita il 1° dicembre 1886, le obbligazioni di lire 250 nominali del Prestito 1875 della città di Teramo, estratte ed ammesse al rimborso alla pari col 1° gennaio 1887, portano i numeri seguenti:

260 857 738 766 317 22 839 254 652
82 845 282

Teramo, 1° dicembre 1886.

2852 Il Sindaco: G. CERULLI.

AVVISO D'ASTA
Per parte della Comunità di Novalesa

Si rende noto al pubblico che alle ore dieci mattutine del giorno di lunedì 27 dicembre 1886, nella sala Consolare di Novalesa, sotto la Presidenza del Sindaco, o di chi per esso, avrà luogo l'incanto per la vendita di n. 2732 piante resinose da estrarsi dalla selva Comunale di Bosconero, divise in cinque lotti come segue, cioè:

Il primo lotto, composto di 525 piante, di cui 239 abeti e 286 larici, verrà esposto all'incanto sul prezzo di lire 5680.

Il secondo lotto, formato da 605 piante, di cui 478 di abete e 121 di larice e 6 di pino silvestre, sarà posto all'asta sul prezzo di lire 8880.

Il terzo lotto, composto di 572 piante, delle quali n. 499 di abete, 63 di larice e 10 di pino silvestre sarà posto in vendita sul prezzo di lire novemila settecento (L. 9706).

Il quarto lotto formato da 560 piante, delle quali 511 di abete, 21 di larice e 28 di pino silvestre, verrà posto all'incanto sul prezzo di lire ottomila e venti (L. 8020).

Il quinto lotto, costituito da 470 piante, delle quali 461 di abete, 3 di larice, e 6 di pino silvestre, sarà posto in vendita sul prezzo di stima di lire settemila settecento e venti (L. 7720).

Gli incanti avranno luogo lotto per lotto, in base ai prezzi sovra indicati.

Dopo eseguiti i deliberamenti parziali verranno tutti li cinque lotti riuniti in un solo ed esposti nuovamente all'incanto sul prezzo complessivo risultante dalle rispettive aggiudicazioni.

Non essendovi offerte nei lotti così riuniti, avranno effetto le primitive aggiudicazioni, Non si addiverrà però alla riunione dei lotti se questi non siano già l'un dopo l'altro stati validamente deliberati.

L'asta avrà luogo col metodo dell'estinzione delle candele e giusta le norme stabilite dal regolamento sulla contabilità generale dello Stato, approvato col Reale decreto 4 maggio 1885.

Le offerte in aumento al prezzo d'asta non potranno essere minori di lire 10 per volta; e nell'incanto i lotti riuniti non saranno minori di lire cinquanta per volta.

Non saranno ammesse a far partito all'incanto se non le persone probe, oneste e solvibili e previo deposito del quindicesimo del prezzo d'asta per cautela delle spese.

Nel termine che verrà stabilito dal municipio dovranno li deliberatari dare valida e benevisa cauzione pel pagamento del prezzo e per l'esatta osservanza delle condizioni del contratto.

La cauzione sarà personale, od ipotecaria, a scelta del municipio.

Il prezzo risultante dalli deliberamenti definitivi dovrà essere versato nella Cassa del tesoriere comunale in quattro rate uguali, e cioè la prima in giugno e la seconda in dicembre dell'anno 1888; la terza in giugno e la quarta in dicembre dell'anno 1889.

Il termine utile per il taglio e lo sgombro definitivo delle piante fuori delle proprietà comunali è stabilito a mesi diciotto dal giorno della consegna.

Il termine utile per presentare offerte in aumento non minori del ventesimo al prezzo di primo deliberamento, ossia il termine dei fatali, si è di giorni quindici decorrendi da quello dell'incanto; e scadranno perciò al mezzogiorno dell'undici gennaio 1887. Nel caso abbia avuto effetto l'aggiudicazione a lotti riuniti, le offerte in aumento potranno tuttavia farsi parzialmente lotto per lotto, sempre che l'aumento venga esteso a tutti li cinque lotti e non sia inferiore al vigesimo del prezzo risultante dall'aggiudicazione cumulativa, ripartendo in parti uguali per ciascun lotto la differenza tra li deliberamenti parziali ed il deliberamento a lotti riuniti.

Tutte le spese d'incanto, bollo, registrazione, pubblicazioni, inserzioni sui giornali e per le copie d'uso, non che quelle di scelta, martellata, consegna e collaudo sono a carico dei deliberatari in proporzione del rispettivo prezzo d'acquisto.

Si potrà aver visione delle condizioni del contratto, a Novalesa, nell'ufficio comunale, ed a Susa nello studio del segretario sottoscritto.

Dato a Susa, addì 27 novembre 1886.

Per detta Comunità di Novalesa
Not. L. GRANGÉ, segret.

2853

ISTITUTI DI

RIASSUNTO *delle situazioni del dì* 20

TITOLI	BANCA NAZIONALE NEL REGNO		BANCO DI NAPOLI	
Capitale sociale o patrimoniale, utile alla tripla circolazione (R decreto 23 settembre 1874, n. 2237)		L. 150,000,000 »		L. 48,750,000 »
ATTIVO.				
Cassa e riserva. — Numerario in riserva	L. 257,097,412 88		L. 113,543,922 63	
Cassa e riserva. — Totale cassa e riserva		L. 286,855,033 48		L. 120,363,172 63
Portafoglio. — Cambiali — a scadenza non maggiore di 3 mesi	L. 383,503,439 27		L. 115,526,684 02	
Portafoglio. — Cambiali — a scadenza maggiore di 3 mesi	» »		» »	
Totale	L. 383,503,439 27		L. 115,526,684 02	
Portafoglio. — Buoni del Tesoro — a scadenza non maggiore di 3 mesi	L. 272,183 56 »	L. 384,031,401 15	L. »	L. 115,583,857 09
Portafoglio. — Buoni del Tesoro — a scadenza maggiore di 3 mesi	» »		» »	
Totale	L. 272,183 56 »		L. »	
Portafoglio. — Cedole di rendita e cartelle estratte	L. 255,781 32		L. 57,173 07	
Anticipazioni		L. 74,173,050 89		L. 36,875,304 01
Impieghi diretti. — Buoni del Tesoro acquistati direttamente	L. 12,416,640 »		L. 2,069,440 »	
Impieghi diretti. — Fondi pubblici e titoli	» 91,794,156 94	L. 107,563,560 82	» 13,127,606 67	L. 29,545,683 64
Impieghi diretti. — Immobili	» 1,055,206 38		» 2,610,429 60	
Impieghi diretti. — Altri impieghi diretti	» 2,297,557 50		» 11,738,207 37	
Titoli. — Fondi pubblici e titoli per conto della massa di rispetto	L. 16,555,398 82		L. »	
Titoli. — Fondi pubblici e titoli pel fondo pensioni o cassa di previdenza	» »	L. 17,597,186 98	» »	L. 2,761,639 65
Titoli. — Effetti ricevuti all'incasso	» 1,041,788 16		» 2,761,639 65	
Crediti		L. 78,951,614 05		L. 37,450,737 41
Sofferenze		» 4,518,592 82		» 7,577,530 01
Depositi		» 419,408,645 10		» 100,095,887 67
Credito fondiario della Banca Nazionale c/ fondo assegnato		» »		» »
Partite varie		» 74,839,348 27		» 44,436,507 50
Totale		L. 1,447,938,436 56		L. 494,690,319 »
Spese del corrente esercizio da liquidarsi alla chiusura di esso		» 2,675,651 86		» 4,467,998 94
Totale generale		L. 1,450,614,088 42		L. 499,158,318 55
PASSIVO.				
Capitale		L. 200,000,000 »		L. 48,750,000 »
Massa di rispetto		» 37,090,000 »		» 13,950,000 »
Circolazione. — giusta il limite fissato dalla legge 30 aprile 1874	L. 495,346,100 »		L. 160,733,855 »	
Circolazione. — coperta da altrettanta riserva (Legge 28 giugno 1885)	» 85,019,043 »	L. 584,865,143 »	» 49,291,023 »	L. (1) 210,024,878 »
Circolazione. — non computabile rappresentando biglietti immobilizzati Banca Romana	» 4,500,000 »		» »	
Conti correnti ed altri debiti a vista		L. 66,235,107 86		L. (2) 46,508,699 15
Conti correnti ed altri debiti a scadenza		» 50,599,404 50		» 56,468,353 28
Depositanti oggetti e titoli per custodia, garanzia ed altro		» 419,408,645 10		» 100,095,887 67
Credito fondiario della Banca Nazionale c/ c/ speciale		» »		» »
Partite varie		» 81,923,051 91		» 15,961,643 30
Totale		L. 1,440,121,352 37		L. 491,759,471 40
Rendite del corrente esercizio da liquidarsi alla chiusura di esso		» 10,492,736 05		» 7,398,847 15
Totale generale		L. 1,450,614,088 42		L. 499,158,318 55
Distinta della Cassa e Riserva.				
Oro decimale		L. 184,621,740 »		L. 66,463,160 »
Argento al titolo di 900		» 18,463,075 »		» 8,085,175 »
Argento divisionale		» 5,114,706 90		» 3,360,174 50
Oro ed argento non decimale		» 318,744 41		» 159,548 10
Bronzo nella proporzione dell'uno per mille (Art. 30 regolamento 21 gennaio 1875)		» 256,840 57		» 36,960 03
Biglietti già consorziali		» 39,053,111 »		» 12,824,755 »
Biglietti di Stato		» 9,269,195 »		» 22,614,150 »
Riserva		L. 257,097,412 88		L. 113,543,922 63
Fondo metallico pel cambio biglietti per conto Tesoro, oro e argento	L. 813,805 »	» 845,585 »	»	»
Biglietti già consorziali ritirati per conto Tesoro	» 31,780 »			
Meno biglietti Banca Romana immobilizzati	» »	» »		»
Effetti in corso d'esazione	» »	» »	»	»
Biglietti di altri Istituti di emissione	» »	» 28,911,686 03	»	6,819,250 »
Bronzo eccedente la proporzione dell'uno per mille		» 349 57	»	»
Cassa		L. 286,855,033 48		L. 120,363,172 63

(1) Sono d'aggiungersi L. 2,794,300 equivalenti ai biglietti di Banca Romana nelle casse del Banco — (2) Carta nominativa L. 33,518,330 39

EMISSIONE

(Mod. B. Reg.to art. 22).

del mese di novembre dell'anno 1886.

BANCA NAZIONALE TOSCANA		BANCA ROMANA		BANCO DI SICILIA		BANCA TOSCANA DI CREDITO	
L. 21,000,000 »		L. 15,000,000 »		L. 12,000,000 »		L. 5,000,000 »	
L. 32,683,848 70	L. 36,661,862 94	L. 15,934,330 79	L. 16,922,105 79	L. 30,016,323 79	L. 32,511,448 79	L. 5,004,917 81	L. 5,058,017 81
L. 36,599,528 83		L. 31,969,184 71		L. 42,013,610 13		L. 4,597,432 52	
4,287,363 01							
»		» 2,681,705 16		» 1,498,202 27		» »	
L. 40,886,891 84		L. 34,650,889 87		L. 43,511,812 40		L. 4,597,432 52	
L. »	L. 40,886,891 84	L. »	L. 34,650,889 87	L. »	L. 43,513,952 02	L. »	L. 4,597,432 52
» »		» »		» »		» »	
L. »		L. »		L. »		L. »	
L. »		L. »		L. 2,139 62		L. »	
	L. 5,931,877 »		L. 611,907 60		L. 7,083,734 49		L. 3,316,071 95
L. »		L. »		L. »		L. »	
» 9,741,233 92		» »		» 6,131 95		» 85,465 65	
» 30,006 77	L. 17,837,722 01	» 3,378,609 50	L. 3,378,609 50	» 14,819 13	L. 20,954 08	» 40,000 »	L. 125,465 65
» 8,066,481 32		» »		» »		» »	
L. 2,277,931 80		L. 1,111,370 57		L. 57,479 48		L. 406,135 »	
» »	L. 4,133,619 57	» 273,479 20	L. 1,384,849 77	» 264,268 91	L. 648,235 77	» 166,218 80	L. 572,353 80
» 1,855,684 77		» »		» 326,487 38		» »	
	L. 19,910,423 99		L. 15,928,206 16		L. 6,388,249 24		L. 9,953,018 14
	» 313,980 08		» 2,450,434 25		» 1,677,413 99		» 23,119 39
	» 27,810,770 34		» 7,302,125 »		» 14,651,525 70		» 12,974,290 »
	» »		» »		» »		» »
	» 4,953,745 45		» 6,890,972 79		» 13,956,666 42		» 142,794 80
	L. 158,440,893 12		L. 89,531,100 73		L. 120,452,180 50		L. 36,792,591 06
	» 1,037,389 19		» 910,820 09		» 1,190,434 08		» 183,489 56
	L. 159,478,282 31		L. 90,441,920 82		L. 121,642,614 58		L. 36,976,050 62
	L. 30,000,000 »		L. 15,000,000 »		L. 12,000,000 »		L. 10,000,000 »
	» 3,398,333 »		» 3,616,010 77		» 3,000,000 »		» 435,000 »
L. 56,318,257 »		38,827,049 »		L. 40,282,487 72		L. 12,660,220 »	
» 13,721,222 »	L. 70,039,479 »	2,624,364 »	L. 41,451,411 »	» 7,399,433 28	L. 47,681,921 »	» »	L. 12,660,220 »
» »		»		» »		» »	
	L. 569,622 86		L. 1,102,851 70		L. 31,850,671 55		» 12,632 48
	» 21,098,302 65		» 19,233,934 07		» »		» 338,619 79
	» 27,810,770 24		» 7,312,125 »		» 14,651,525 70		» 12,974,290 »
	» »		» »		» »		» »
	» 4,119,475 64		» 1,003,814 82		» 10,373,059 50		» 35,770 20
	L. 157,035,983 39		L. 88,720,147 36		L. 119,557,177 75		L. 36,456,532 47
	» 2,442,298 92		» 1,721,773 46		» 2,085,436 83		» 519,518 15
	L. 159,478,282 31		L. 90,441,920 82		L. 121,642,614 58		L 36,976,050 62
	L. 16,466,215 »		L. 12,344,050 »		L. 19,314,530 »		L. 4,550,000 »
	» 4,636,475 »		» 2.160,675 »		» 1,608,380 »		» 450,000 »
	» 796,347 50		» 245,450 »		» 909,231 »		» »
	» »		» »		» »		» »
	» 32,651 20		» 0 79		» 2,340 79		» 692 81
	» 6,746,795 »		» 368,150 »		» 7,420,797 »		» 2,200 »
	» 4,065,365 »		» 816,005 »		» 761,045 »		» 2,025 »
	L. 32,683,848 70		L. 15,934,330 79		L. 30,016,323 79		L. 5,004,917 81
	» »		» »		» »		» »
	»		»		»		»
	» 1,476,182 74		» »		» »		» »
	» 2,430,365 »		» 987,775 »		» 2,495,125 »		» 53,100 »
	» 71,466 50		» »		» »		» »
	L. 36,661,962 94		L. 16,922,105 79		L. 32,511,448 79		L 5,058,017 81

ISTITUTI DI

(*Segue*) RIASSUNTO *delle situazioni del dì* 20

TITOLI	BANCA NAZIONALE NEL REGNO		BANCO DI NAPOLI	
Biglietti in circolazione.				
VALORE.	Numero	Ammontare	Numero	Ammontare
Da Lire 25	838,152	L. 20,953,800 »	361,649	L. 9,041,225 »
» 50	1,840,964	» 92,048,200 »	970,259	» 48,512,950 »
» 100	1,871,852	» 187,185,200 »	807,704	» 80,770,400 »
» 200	»	» »	77,954	» 15,590,800 »
» 500	297,696	» 148,848,000 »	71,575	» 35,787,500 »
» 1000	135,589	» 135,589,000 »	22,791	» 22,791,000 »
Totale		L. 584,624,200 »		L. 212,493,875 »
Biglietti di tagli da levarsi di corso.				
Da Lire 0 50	»	L. »	248,466	L. 124,233 »
» 1 »	»	» »	»	» »
» 2 »	»	» »	695	» 1,390 »
» 5 »	»	» »	23,002	» 115,010 »
» 10 » *Scudi (Cessata Banca per le 4 Legazioni)* (1)	28	» 2,128 »	1,478	» 14,780 »
» 20 » *Id. id. id.* (1)	6		1,782	» 35,640 »
» 25 »	6,867	» 171,675 »	»	» »
» 40 »	716	» 28,640 »	»	» »
» 250 » *(Cessata Banca di Genova* (1)	58	» 14,500 »	137	» 34,250 »
» 1000 » *Id. Id.*	24	» 24,000 »		
Totale		L. 584,865,143 »		L. 212,819,178 »
Il rapporto fra il capitale	L. 150,000,000 »		L. 48,750,000 »	
e la circolazione	» 580,365,143 »	è di uno a 3 869	» 210,024,878 »	è di uno a 4 30
Il rapporto fra la riserva	» 257,097,412 88		» 113,543,922 63	
e la circolazione	» 580,365,143 »	è di uno a 2 257	» 210,024,878 »	è di uno a 1 84
Il rapporto fra la riserva	» 257,097,412 88		» 113,543,922 63	
e la circolazione	» 580,365,143 »		» 210,024,878 »	
e gli altri debiti a vista	» 66,235,107 86		» 46,508,699 15	
Totale	» 646,600,250 86	è di uno a 2 515	» 256,533,577 15	è di uno a 2 25
Dedotta la circolazione autorizzata colla legge 28 giugno 1885 e la corrispondente riserva:				
Il rapporto fra il capitale utile	L. 150,000,000 »		L. 48,750,000 »	
e la circolazione	» 495,346,100 »	è di uno a 3 302	» 160,733,855 »	è di uno a 3 29
Il rapporto fra la riserva	» 172,078,369 29		» 64,252,899 63	
e la circolazione	» 495,346,100 »	è di uno a 2 878	» 160,733,855 »	è di uno a 2 50
Il rapporto fra la riserva	» 172,078,369 29		» 64,252,899 62	
e la circolazione	» 495,346,100 »		» 160,733,855 »	
e gli altri debiti a vista	» 66,235,107 86		» 46,508,699 15	
Totale	» 561,581,207 86	è di uno a 3 263	» 207,242,554 15	è di uno a 3 22
Saggio dello sconto e dell'interesse durante il mese per cento e ad anno.				
Sulle cambiali ed altri effetti di commercio		p. % 5 »		p. % 5 »
Sulle anticipazioni su titoli e valori garantiti dallo Stato 4 ½ % non garantiti dallo Stato 5 %		» »		» 5 »
Per le anticipazioni su sete		» 5 »		» »
Per le anticipazioni su altri generi (Banco di Napoli)		» »		» 4 e 6
Sui conti correnti passivi		» 1 ½		» 2 ½ 3
Prezzo corrente delle azioni		L. 2254 »		L. »
Dividendo distribuito in ragione d'anno e per ogni 100 Lire di capitale versato		» 11 73		» »

(1) La dicitura in corsivo serve solo per la Banca Nazionale

EMISSIONE

(Mod. B. Reg.to art 22)

del mese di novembre dell'anno 1886.

BANCA NAZIONALE TOSCANA		BANCA ROMANA		BANCO DI SICILIA		BANCA TOSCANA DI CREDITO	
Numero	Ammontare	Numero	Ammontare	Numero	Ammontare	Numero	Ammontare
255,779	L. 6,394,475 »	269,130	L. 6,728,250 »	145,347	L. 3,633,675 »	»	L. »
161,225	» 8,561,250 »	181,235	» 9,061,750 »	186,849	» 9,312,450 »	39,362	» 1,968,100 »
186,279	» 18,627,900 »	81,983	» 8,198,300 »	104,111	» 10,144,100 »	32,100	» 3,210,400 »
51,121	» 10,224,200 »	14,181	» 2,836,200 »	36,135	» 7,227,000 »	12,127	» 2,425,000 »
31,441	» 15,720,500 »	3,733	» 1,866,500 »	20,769	» 10,384,500 »	10,070	» 5,035,000 »
10,375	» 10,375,000 »	12,634	» 12,634,000 »	6,498	» 6,498,000 »	»	» »
	L. 69,903,325 »		L. 41,325,000 »		L. 47,529,725 »		L. 12,638,500 »
143,770	L. 71,885 »	127,630	L. 63,815 »	»	L. »	»	L. »
26,232	» 26,232 »	35,591	» 35,591 »	93,290	» 93,290 »	»	» »
5,846	» 11,692 »	»	» »	13,988	» 27,976 »	»	» »
395	» 1,975 »	2,213	» 11,065 »	2,716	» 13,580 »	»	» »
267	» 2,670 »	960	» 9,600 »	911	» 9,110 »	»	» »
1,085	» 21,700 »	317	» 6,340 »	412	» 8,240 »	1,086	» 21,720 »
»	» »	»	» »	»	» »	»	» »
»	» »	»	» »	»	» »	»	» »
»	» »	»	» »	»	» »	»	» »
	L. 70,039,479 »		L. 41,451,411 »		L. 47,681,921 »		L. 12,660,220 »

BANCA NAZIONALE TOSCANA	BANCA ROMANA	BANCO DI SICILIA	BANCA TOSCANA DI CREDITO
L. 21,000,000 » » 70,039,479 » è di uno a 3 33	L. 15,000,000 » » 41,451,411 » è di uno a 2 763	L. 12,000,000 » » 47,681,921 » è di uno a 3 973	L. 5,000,000 » » 12,660,220 » è di uno a 2 53
» 32,683,848 70 » 70,039,479 » è di uno a 2 14	» 15,934,330 » » 41,451,411 » è di uno a 2 601	» 30,016,323 79 » 47,681,921 » è di uno a 1 588	» 5,004,917 81 » 12,660,220 » è di uno a 2 52
» 32,683,848 70 » 70,039,479 » » 569,622 86	» 15,934,330 » » 41,451,411 » » 1,102,851 »	» 30,016,323 79 » 47,681,921 » » 81,850,671 55	» 5,004,917 81 » 12,660,220 » » 12,632 48
» 70,609,101 86 è di uno a 2 16	» 42,554,262 » è di uno a 2 670	» 79,532,592 55 è di uno a 2 649	» 12,672,852 48 è di uno a 2 53
L. 21,000,000 » » 56,318,257 » è di uno a 2 68	L. 15,000,000 » » 38,827,047 » è di uno a 2 588	L. 12,000,000 » » 40,282,487 72 è di uno a 3 357	» » » » è di uno a » »
» 18,962,626 62 » 56,318,257 » è di uno a 2 97	» 13,309,966 » » 38,827,047 » è di uno a 2 917	» 22,616,890 51 » 40,282,487 72 è di uno a 1 781	» » » » è di uno a » »
» 18,962,626 62 » 56,318,257 » » 569,622 86	» 13,309,966 » » 38,827,047 » » 1,102,851 »	» 22,616,890 51 » 40,282,487 72 » 81,850,671 55	» » » » » »
» 56,887,879 86 è di uno a 3 »	» 39,929,898 » è di uno a 3 »	» 72,133,159 27 è di uno a 3 189	» » è di uno a » »
p. % 5 »	p. % 5 %	3 m. 4 m. p. % 4 3/4 5 1/4	p. % 5 »
» 5 »	» 5 »	5 » »	» 5 »
» 5 »	» » »	5 » »	» » »
» » »	» » »	» » »	» » »
» 1 50	» 2 e 2 1/2	2 1/2 » »	» 2 50
L. 1,185 »	L. 1,230 »	L. »	L. 550 »
» 5 »	» 5 %	» »	» 5 20

(2831, 2832, 2833, 2834, 2835, 2833).

N. 186.

Ministero dei Lavori Pubblici

Regio Ispettorato Generale delle Strade Ferrate

Avviso d'Asta.

In seguito alla diminuzione di lire 5 20 per cento, fatta in tempo utile sul presunto prezzo di lire 77,350, ammontare del deliberamento susseguito all'asta tenutasi il 27 novembre p. p., per lo

Appalto della fornitura e posizione in opera dei meccanismi fissi occorrenti per l'armamento delle stazioni comprese nei tronchi 2°, 3°, 4° e 5° da Orta Miasino a Domodossola della ferrovia Gozzano-Domodossola,

si procederà alle ore 10 antimer. del 15 dicembre corr., in una delle sale di questo Ministero, dinanzi l'ispettore generale delle strade ferrate, e presso la Regia Prefettura di Novara, avanti il Prefetto, simultaneamente col metodo dei partiti segreti, recanti il ribasso di un tanto per cento, al definitivo deliberamento della surriferita impresa a quello degli oblatori che risulterà il migliore offerente in diminuzione della presunta somma di lire 73,327 80, a cui il suddetto prezzo trovasi ridotto.

Perciò coloro i quali vorranno attendere a detto appalto dovranno, negli indicati giorno ed ora, presentare in uno dei suddesignati uffici le loro offerte, estese su carta bollata (da una lira), debitamente sottoscritte e suggellate. L'impresa sarà quindi deliberata a colui che risulterà il migliore offerente, qualunque sia il numero dei partiti, ed in difetto di questi a favore dell'offerente della detta diminuzione.

L'impresa resta vincolata all'osservanza del vigente capitolato generale per gli appalti dei lavori pubblici di conto dello Stato, e di quello speciale in data 31 luglio 1886, colle correzioni vidimate dall'ingegnere direttore, visibili assieme alle altre carte del progetto nei suddetti uffici di Roma e Novara.

Il termine utile entro il quale dovranno essere consegnati in opera i meccanismi sarà di giorni sessanta dalla data della ordinazione per quelli delle stazioni di Orta Miasino, Pettenasco, Omegna, Crusinallo e Gravellona Toce, e di mesi undici dalla stessa data dell'ordinazione per quelli da collocarsi nelle stazioni di Ornavasso-Cuzzago-Premosello-Vogogna-Piedimulera-Villadossola-Domodossola.

Per essere ammessi all'asta i concorrenti dovranno presentare il certificato di aver versato in una Cassa di Tesoreria provinciale il deposito richiesto per adire allo incanto, avvertendo che non saranno accettate offerte con depositi in contanti od in altro modo.

Dovranno inoltre i concorrenti esibire:

a) Un certificato di moralità rilasciato in tempo prossimo all'incanto dalla autorità del luogo di domicilio del concorrente;

b) Un attestato di un ingegnere, confermato dal prefetto o sottoprefetto, il quale sia stato rilasciato da non più di sei mesi, ed assicuri che il concorrente o la persona, che sarà incaricata di dirigere sotto la sua responsabilità ed in sua vece i lavori, ha le cognizioni e capacità necessarie per l'eseguimento e la direzione dei lavori di cui nel presente avviso.

La cauzione provvisoria è fissata in lire 7000, ed in lire 14,000 quella definitiva, ambedue in numerario od in cartelle al portatore del Debito Pubblico dello Stato al valore di Borsa nel giorno del deposito.

Il deliberatario dovrà, nel termine di giorni 15 successivi a quello dell'aggiudicazione, stipulare il relativo contratto.

Le spese tutte inerenti all'appalto e quelle di registro sono a carico dell'appaltatore.

Roma, 3 dicembre 1886.

2820 *Il Caposezione*: M. FRIGERI.

Intendenza di Finanza in Bergamo

Col presente avviso viene aperto il concorso pel conferimento della rivendita n. 1 situata nel Comune di Lizzola, assegnata per le leve al Magazzino di Clusone e del presunto reddito lordo di lire 128 48.

La rivendita sarà conferita a norma del Regio decreto 7 gennaio 1875, n. 2336 (serie 2ª).

Gli aspiranti dovranno presentare a questa Intendenza, nel termine di un mese dalla data della inserzione del presente nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno e nel Giornale per le inserzioni giudiziarie della provincia, le proprie istanze in carta da bollo da centesimi 50, corredate del certificato di buona condotta, della fede di specchietto, dello stato di famiglia e dei documenti comprovanti i titoli che potessero militare a loro favore.

Le domande pervenute all'Intendenza dopo quel termine non saranno prese in considerazione.

Le spese della pubblicazione del presente avviso staranno a carico del concessionario.

Bergamo, addì 1° dicembre 1886.

2823 *L'Intendente*: M. BUNIVA.

MUNICIPIO DI CARPINETO ROMANO

Il Sindaco ff.

In conformità del R. decreto 14 luglio scorso, dovendosi dal municipio di Norma procedere alla espropriazione di due once dell'acqua della sorgente Fata situata nel territorio di questo comune.

Si rende noto

che l'elenco contenente l'offerta del prezzo relativo trovasi depositato in questa segreteria, ove chiunque potrà prenderne visione, durante l'orario d'ufficio, e per la durata di giorni quindici, in conformità ed agli effetti dell'articolo 24 e seguenti della legge 25 giugno 1865, n. 2359.

Carpineto Romano, 8 dicembre 1886.

2856 Il Sindaco ff. L. MOTELLINI.

MINISTERO DELLE FINANZE — Direzione Generale delle Gabelle

INTENDENZA DI FINANZA IN LECCE

Avviso d'Asta.

In esecuzione dell'art. 3 del Regio decreto del 7 gennaio 1875, num. 2336 (Serie seconda), devesi procedere all'appalto della rivendita n. 15, comune di Taranto, via Porta Napoli, nel circondario di Taranto, nella provincia di Lecce.

Il reddito medio lordo della rivendita fu nell'ultimo triennio di lire 1237 63, cioè: nel 1884 lire 1154 32; nel 1885 lire 1114 98; nel 1886 lire 1443 71.

A tale effetto nel giorno 21 del mese di dicembre, anno 1886, alle ore 12 meridiane, sarà tenuta nell'ufficio d'Intendenza in Lecce l'asta ad offerte segrete.

La rivendita suddetta deve levare i generi dal Magazzino Privative in Taranto.

Gli obblighi ed i diritti del deliberatario sono indicati da apposito capitolato, ostensibile presso il Ministero delle Finanze (Direzione Generale delle Gabelle), presso l'Intendenza di finanza e presso l'Ufficio di vendita dei generi di privativa.

L'appalto sarà tenuto colle norme e formalità stabilite dal regolamento sulla Contabilità generale dello Stato.

Coloro che intendessero aspirare al conferimento di detto esercizio dovranno presentare, nel giorno e nell'ora suindicati, in piego suggellato, la loro offerta in iscritto all'ufficio dell'Intendenza in Lecce e conforme al modello posto in calce del presente avviso.

Le offerte per essere valide dovranno:

1. Essere stese su carta da bollo da una lira;
2. Esprimere in tutte lettere l'annuo canone offerto;
3. Essere garantite mediante deposito di lire 123 76, corrispondente al decimo del presuntivo reddito suesposto. Il deposito potrà effettuarsi in numerario, in vaglia o buoni del Tesoro, ovvero in rendita consolidata italiana, calcolata al prezzo di Borsa della capitale del Regno;
4. Essere corredate da un documento legale comprovante la capacità di obbligarsi.

Le offerte mancanti di tali requisiti o contenenti restrizione o deviazione dalle condizioni stabilite, o riferentisi ad offerte di altri aspiranti, si riterranno come non avvenute.

L'aggiudicazione avrà luogo, sotto l'osservanza delle condizioni e riserve stabilite dal ripetuto capitolato, a favore di quell'aspirante che avrà offerto il canone maggiore, semprechè sia superiore o almeno uguale a quello portato dalla scheda dell'Amministrazione.

Seguita l'aggiudicazione, saranno immediatamente restituiti i depositi agli altri aspiranti. Quello del deliberatario sarà trattenuto fino al momento della stipulazione del contratto e della prestazione della cauzione stabilita dall'articolo 4 del capitolato d'oneri.

Sarà ammessa entro il termine perentorio di giorni 15 l'offerta di aumento non inferiore al ventesimo del prezzo di aggiudicazione.

Saranno a carico del deliberatario tutte le spese per la pubblicazione degli avvisi d'appalto, quella per l'inserzione dei medesimi nel giornale della provincia e nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* (quando ne sia il caso), le spese per la stipulazione del contratto, le tasse governative e quelle di registro e bollo.

Lecce, il 1° dicembre 1886.

L'Intendente: MAZARI.

Offerta.

Io sottoscritto mi obbligo di assumere l'esercizio della Rivendita dei sali e tabacchi numero ..., nel comune di..., frazione di ...., via Porta Napoli, in base all'avviso d'appalto (data e numero) pubblicato dall'ufficio d'intendenza in Lecce sotto l'esatta osservanza del relativo capitolato d'oneri, e di pagare a tale effetto il canone annuo di lire (in lettere e cifre).

Unisco i documenti richiesti dal suddetto avviso.

Sottoscritto N. N.

(condizioni e domicilio dell'offerente).

Al di fuori:

Offerta per appalto della rivendita dei sali e tabacchi, n. 15, nel comune di Taranto, frazione di ...., via Porta Napoli. 2826

SOCIETÀ ANONIMA CONCESSIONARIA
della Strada Ferrata da ALESSANDRIA e NOVI a PIACENZA

Sede Torino — *Capitale sociale lire 17,850,000.*

A senso dell'articolo 44 degli Statuti sociali, si procederà all'estrazione a sorte di numero cento azioni di questa Società, le quali verranno rimborsate al valore nominale, quindi estinte e cambiate in titoli speciali, che daranno diritto al dividendo, del quale è cenno nell'articolo 43 degli Statuti sociali.

La detta estrazione avrà luogo nell'ufficio della Società in Torino, via Santa Teresa n. 18 alle ore 4 pom. del giorno 27 corrente mese di dicembre 1886.

Torino, 3 dicembre 1886.

2819 L'AMMINISTRAZIONE.

(2ª *pubblicazione*)

Società Vetraria Veneto-Trentina in Milano

Capitale Sociale L. 1,500,000 in N. 6000 Azioni.

I signori Azionisti della Società Vetraria Veneto-Trentina sono convocati in Assemblea generale ordinaria pel giorno di lunedì 27 dicembre 1886, alle ore 8 pom., nel locale della Banca Yogel e C., via Alessandro Manzoni n. 43, per deliberare sul seguente

Ordine del giorno:

1° Relazione del Consiglio d'Amministrazione sull'esercizio dal 1° luglio 1885 al 30 giugno 1886;

2° Relazione dei Sindaci;

3° Approvazione del Bilancio e relativa deliberazione;

4° Nomina di cinque consiglieri, tre dei quali cessanti d'ufficio e due in sostituzione dei rinuncianti signori ragionieri Pietro Polli e Carlo Trinca;

5° Nomina di tre sindaci effettivi e due supplenti;

6° Estrazione di n. 41 Obbligazioni sociali destinate ad essere rimborsate.

Milano, 1° dicembre 1886.

Avvertenza:

Le Azioni per l'intervento all'Assemblea dovranno essere depositate nella Cassa della Banca Yogel e C. in Milano, via Alessandro Manzoni n. 43; non più tardi del giorno 27 corrente dicembre.

Per il Consiglio d'Amministrazione
2798 AQUILINO CRESPI.

Provincia di Catania — Circondario di Nicosia

COMUNE DI CENTURIPE

Primo avviso d'asta *in seguito di modificazione di appalto*

Riesciti deserti vari incanti per lo appalto del dazio di consumo governativo, addizionale e comunale, questo Consiglio comunale col proprio deliberato del tre decorso ottobre debitamente approvato mandava a diminuire il piede d'asta da lire 19,540 a lire 16,030.

Per tanto si avverte il pubblico che alle ore 10 antimeridiane del giorno nove dell'entrante mese, innanti il sindaco o chi per esso, in una delle sale di questo ufficio comunale, si procederà ad un nuovo incanto pel prezzo d'asta sopradetto di lire 16,030 per la durata dal giorno in cui sarà definitivamente deliberato lo appalto sino a tutto dicembre 1890.

Avvertenza

1. L'incanto avrà luogo colla estinzione della candela vergine e sotto l'osservanza del regolamento vigente 4 maggio 1885 sulla contabilità dello Stato;
2. L'incanto non potrà aggiudicarsi se non vi sono due offerenti;
3. L'appaltatore resta vincolato alle condizioni stabilite nel corrispondente capitolato d'oneri come sopra modificato, il quale insieme a tutti gli atti inerenti starà depositato in quest'ufficio comunale, dalle ore 9 antimeridiane alle ore 2 pomeridiane d'ogni giorno, a disposizione di chi volesse prenderne visione.
4. Ogni offerta di aumento non potrà essere minore di lira una per 100 sul montare della somma stabilita come piede d'asta;
5. Per essere ammessi a far partito all'asta dovranno i concorrenti presentare un certificato d'idoneità e di solvibilità di data non anteriore di sei mesi rilasciato dal sindaco del proprio comune e da quello dell'ultimo domicilio, e depositare presso l'ufficio ove si terranno gl'incanti la somma di lire 1000 in danaro per cauzione provvisoria in garantia all'asta e per le spese contrattuali che saranno a carico del deliberatario;
6. Deve inoltre l'appaltatore apprestare cauzione definitiva in garantia dell'appalto nella somma di lire 4000 in danaro, cartelle del Debito pubblico a corso di Borsa o in beni fondi liberi e tuti del valore doppio;
7. Il termine utile per presentare l'offerta di miglioramento non inferiore al ventesimo in aumento del prezzo dell'ultima offerta scadrà col giorno diciotto dicembre 1886.

Dato a Centuripe, li 29 novembre 1886.

Pel sindaco assente,
L'assessore funzionante: G. CAMPAGNA SCAVONE.
2854 Il segretario comunale: S. POLIZZI.

Deputazione Provinciale di Modena

Avviso per miglioria.

Appalto dei lavori di costruzione di un ponte in muramento sul fiume Panaro fra Samona e Castagneto.

Nell'esperimento di primo incanto seguito il 1° dicembre corrente per l'appalto suddetto è stato deliberato provvisoriamente il medesimo pel prezzo ridotto col ribasso d'asta dalle lire 132,350 a lire 132,250, centotrentaduemila duecentocinquanta.

Nel giorno di lunedì 13 detto dicembre alle ore 11 e mezzo antimeridiane precise scadrà il termine utile per la esibizione delle offerte dirette a migliorare non meno del ventesimo il prezzo della suddetta aggiudicazione provvisoria, a senso dell'art. 95 del regolamento sulla Contabilità generale dello Stato (testo unico) approvato con R. decreto 4 maggio 1885, n. 3074.

Le offerte di miglioria debbono essere fatte su carta bollata da lire 1 e corredate dei documenti e del deposito provvisorio richiesti coll'avviso di primo incanto in data 16 novembre 1886.

Modena, 4 dicembre 1886.

Il segretario capo dell'amministrazione provinciale
2817 C. SOLIERI.

(1ª *pubblicazione*)

SOCIETA' GENERALE DI CREDITO MOBILIARE ITALIANO

Firenze-Genova-Roma-Torino

SOCIETÀ ANONIMA

Capitale nominale L. 50,000,000 — *Capitale versato* L. 40,000,000.

Il Consiglio d'Amministrazione ha l'onore di rammentare ai signori Azionisti che conformemente agli Statuti sociali l'Assemblea generale ordinaria dovendo aver luogo nella prima quindicina del mese di febbraio prossimo, i possessori di almeno 50 azioni che desiderano intervenirvi ne devono fare il deposito dal 15 dicembre corrente al 5 gennaio 1887. Per conseguenza i signori azionisti sono invitati a depositare le loro azioni all'epoca predetta dalle ore 10 della mattina alle 3 pomeridiane, in:

In **Firenze**, presso le sedi della Società Generale di Credito Mobiliare Italiano.
» **Torino**, id. id.
» **Roma**, id. id.
» **Genova**, id. id.
Id., presso la Cassa Generale.
Id., presso la Cassa di Sconto.
» **Milano**, presso la Banca di Credito Italiano.
» **Parigi**, presso la Banque de Paris et des Pays Bas.

Con apposito annunzio verrà ulteriormente dato avviso del giorno pel quale sarà convocata l'Assemblea a Firenze.

Firenze, 1° dicembre 1886.

Il segretario generale. D. SPEER. 2781 *Un amministratore:* A. N. CORSINI.

Deputazione Provinciale di Molise

Avviso di reincanto.

Si fa noto che nell'incanto tenutosi in questa Prefettura il 15 prossimo passato mese l'appalto per la manutenzione novennale della strada Aquilonia, dal Ponte delle Pesche all'abitato di Agnone, della lunghezza di metri 52450, esclusi i tratti che attraversano gli abitati di Carpinone e Pescolanciano, venne provvisoriamente aggiudicato col ribasso del 4 per cento; ossia per lo importo annuo presuntivo di lire 7727 80. Che su tale prezzo di prima aggiudicazione fu in tempo utile prodotta l'offerta del 5 per cento in grado di ventesimo; in guisa che l'ammontare dell'annuo appalto si è ridotto a lire 7341 41, e così per tutto il periodo novennale a lire 66072 69: oltre lire 3920 17 a disposizione dell'Amministrazione per mercede a n. 8 cantonieri, per indennità ai comuni di Carpinone e Pescolanciano, per la manutenzione dei tratti che attraversano quegli abitati, e salvo la facoltà all'Amministrazione stessa di ridurre l'appalto a soli anni sei.

Dovendosi ora procedere sul detto ultimo prezzo ad un nuovo definitivo incanto, il pubblico è avvisato che questo avrà luogo presso l'ufficio di Prefettura, il giorno 22 del corrente mese, alle ore 10 antimeridiane, davanti l'illustrissimo signor prefetto, o chi per esso, col metodo della estinzione delle candele, come nell'incanto precedente e con le condizioni per esso stabilite con l'avviso d'asta del 10 ottobre ultimo.

In questo nuovo esperimento d'asta si farà luogo all'aggiudicazione definitiva qualunque sia il numero degli offerenti.

In mancanza di oblatori, l'appalto in parola rimarrà definitivamente aggiudicato a colui che ha fatto l'offerta per diminuzione in grado di ventesimo.

Campobasso, 4 dicembre 1886.

Per la Deputazione provinciale
2848 Il Segretario capo: V. CAPOZZI.

(1ª pubblicazione)

DICHIARAZIONE DI ASSENZA.

Sul ricorso dei presunti eredi legittimi, il Tribunale civile di Chiavari, per provvedimento 30 ottobre 1886, mandò ad assumersi informazioni, col mezzo del pretore di Lavagna, sulla assenza di Stefano e Lazzaro fratelli Daneri fu Bartolomeo, nati a Breganocca, emigrati per la California, il primo nel 1869 ed il secondo nel 1873.

2813 G. ONETO proc.

(1ª pubblicazione)

REGIO TRIBUNALE CIVILE DI DOMODOSSOLA.

Assenza.

Il Tribunale civile e correzionale di Domodossola, con sua sentenza 30 novembre 1886 sull'istanza di Delpedro Maria fu Costantino da Trasquera, ha dichiarato l'assenza di Delpedro Lodovico fu Costantino pure da Trasquera.

Domodossola, 1° dicembre 1886.

2822 Caus° CALPINI, proc.

REGIO TRIBUNALE DI COMMERCIO in Roma.

Si annunzia che, mediante sentenza in data d'oggi, è stato dichiarato il fallimento di Baldassarre Mancini, imprenditore di costruzioni in Roma, domiciliato in via Principe Amedeo n. 165;

Che alla relativa procedura è stato delegato il giudice sig. Tommaso Rey, e nominato curatore provvisorio l'avvocato Luigi Desantis, dimorante in via Monte della Farina n. 50.

Che per la prima adunanza dei creditori, all'oggetto di nominare la Delegazione di sorveglianza, e di essere consultati sulla nomina del curatore definitivo, è stato fissato il giorno di lunedì 20 andante, ore dieci.

Che infine si è stabilito il termine di giorni trenta, scadibile il 1° gennaio 1887, per la presentazione delle dichiarazioni di credito, ed il giorno di venerdì 19 stesso, ora una, per la chiusura del processo verbale di verificazione.

Roma, 2 dicembre 1886.

2830 Il canc. L. CENNI.

(2ª pubblicazione)

NOTIFICANZA E PUBBLICAZIONE DI SENTENZA

di dichiarazione d'assenza.

Instanti Defillippi Antonio e Margherita, fratello e sorella, vedova questa di Cappone Giovanni, residenti in Torino, ammessi al gratuito patrocinio con decreto 11 ottobre 1885 della Commissione al riguardo instituita presso il Tribunale civile di ivi,

Li uscieri Tartaglino Giovanni, addetto alla Pretura di Volpiano, Prandi Giacomo al Tribunale civile e correzionale di Vercelli, e Clerico Natale a quello di Torino, notificarono: il primo alli 9 alli Capirone Pietro e Capirone Domenica, residente in Settimo Torinese; il secondo alli 11 alla Capirone Angela Caterina, moglie al signor Lamone, residente sulle fini di Vercelli, e l'ultimo alli 14 corrente mese di ottobre 1883 alli Benedetto Antonio e Natale fratelli Enrico, residenti in Torino, la sentenza, emanata dal sullodato Tribunale civile e correzionale di Torino il 19 scorso luglio in camera di consiglio, di dichiarazione d'assenza dell'ivi nominato Bertolino Antonio, sulla domanda degli instanti,

E l'usciere Sobra Andrea, addetto alla Pretura di Chivasso, pubblicò, affisse ed affissa lasciò copia autentica della stessa sentenza alla porta esterna dell'ultimo domicilio del prenominato assente, ed il tutto a mente di legge.

Torino il 28 ottobre 1880.

210 ROCCI proc. capo.

CITTÀ DI PINEROLO

Avviso di pronunciato deliberamento.

Si notifica che, con verbale in data d'oggi, fu pronunciato provvisorio deliberamento dello appalto dell'esercizio dei diritti di occupazione spazi, aree pubbliche con privativa del bancaggio e peso piccolo, mediante l'offerta annua somma di lire quindicimila e cento (L. 15,100).

E che il termine per ricevere l'aumento non inferiore al vigesimo sulla annua somma come sopra deliberata scade alle ore 12 meridiane di sabato 11 dicembre corrente, conforme a quanto venne stabilito col primo avviso del 18 novembre ultimo scorso.

Pinerolo, 4 dicembre 1886.

2817 Il segretario capo: C. BIGNONE.

Provincia e Circondario di Roma

COMUNE DI MANDELA

NOTIFICAZIONE.

Essendo stato compilato ed approvato definitivamente dal Consiglio comunale il piano di massima delle opere da eseguirsi pel risanamento del paese in base alla legge 15 gennaio 1885, n. 2892;

Si fa noto:

Che per lo spazio di giorni 15, decorrenti dalla data del presente, il piano suddetto, la pianta dell'abitato, la relazione e l'elenco delle espropriazioni da farsi, resteranno depositati in questa segreteria nelle ore d'ufficio.

Chiunque vi abbia interesse potrà prenderne conoscenza, e proporre in merito di essi le osservazioni entro il suindicato termine di giorni 15.

Mandela, 6 dicembre 1886.

Il Sindaco: A. LELLI.

28.9 Il Segretario comunale: A. P. SSACANTILLINI

Provincia e Circondario di Perugia

COMUNE DI GUBBIO

AVVISO D'ASTA — *Appalto per la costruzione del terzo tronco della strada comunale obbligatoria di Colpalombo.*

Si fa noto che nel giorno 22 decembre corrente, alle ore 10 antimeridiane, avrà luogo in questa civica residenza, davanti all'onorevole signor sindaco o chi per esso, l'appalto dei lavori di cui sopra dell'estensione di chilometri 3823.

Le condizioni che regolano l'incanto sono le seguenti:

1. L'asta si terrà col metodo della candela vergine a norma del regolamento sulla contabilità generale dello Stato;

2. L'importo dei lavori ~~tutti a detta strada~~ inerenti vengono calcolati in Perizia nella somma di lire 53,115 75, e l'asta verrà aggiudicata all'offerente che darà il maggiore ribasso su tutti indistintamente i lavori;

3. L'asta viene aperta sulla somma di lire 48,074 18, essendovi già una offerta garantita dal relativo deposito importante il 10 per cento di ribasso

4. Le offerte di ribasso sopra detta somma di lire 48,074 18 non potranno essere inferiori di lire 30;

5. Gli offerenti prima di essere ammessi all'asta effettueranno un deposito di lire 1,000 a garanzia delle spese della medesima, stipolazione del contratto, bollo, perizia, registro, copie, quali restano ad esclusivo carico del deliberatario;

6. Ogni concorrente dovrà poi presentare il certificato di un ingegnere reggente uno degli uffici tecnici dello Stato o della provincia di data non anteriore a sei mesi nel quale sia fatto cenno delle principali opere già eseguite od all'esecuzione delle quali abbia preso parte;

7. All'atto della stipulazione del contratto il deliberatario dovrà prestare una cauzione definitiva ragguagliata al 10 per cento dell'importo dei lavori in numerario o biglietti di banca, o cartelle del debito pubblico al valore di Borsa, ovvero in libretti delle Casse di Risparmio o Popolare di questa città

8. I lavori dovranno essere compiuti entro due anni e mezzo dalla consegna che avrà luogo non appena reso esecutorio il contratto.

9. I pagamenti verranno effettuati in tre annualità eguali senza decorrenza alcuna d'interessi ossia nel 1888, 1889, 1890 conforme viene prescritto nel relativo capitolato.

10. Il deliberatario dovrà essere tenuto all'esatta osservanza del surriferito capitolato nonchè a quello generale a stampa per i lavori dello Stato ed alla legge sulle Opere pubbliche

11. Il termine utile pel ribasso del ventesimo scadrà col giorno 7 del venturo gennaio alla stessa ora in cui venne deliberato l'appalto.

12. Il capitolato d'oneri, la perizia ed i tipi sono ostensibili in questa segreteria nelle consuete ore d'ufficio.

Dalla civica residenza, li 3 dicembre 1886.

Il Sindaco: GABRIELE STIRATI.

2846 Il Segretario generale: ARDUINI FRANCESCO.

CASSA DI RISPARMIO IN ROMA.

(2ª diffidazione)

La signora Caterina Mari, intestataria del libretto n. 1876 serie 15ª, il giorno 25 maggio 1886, diffidò la Cassa suddetta di non rimborsare ad altri i depositi contenuti nel detto libretto asserendo di averlo smarrito.

Inserita la 1ª diffidazione nella *Gazzetta Ufficiale*, nn. 126 e 129 e scorsi sei mesi dalla medesima, epoca fissata per presentare alla Cassa il libretto smarrito, si avverte che viene il medesimo rinnovato a favore dell'intestataria, restando annullato il precedente.

Li 4 decembre 1886. 2837

AVVISO.

Il Presidente del Consiglio notarile di Firenze,

Visti gli articoli 10 e 135 della vigente legge sul riordinamento del notariato 25 maggio 1879, n. 4900 (Serie 2ª),

Rende noto:

Essere aperto il concorso ai vacanti uffici di notaro in Rocca San Casciano, Palazzuolo, Sambuca Pistoiese, Cireglio (frazione di Pistoia), Premilcuore, Lamporecchio, Castelfiorentino, Piteglio, San Miniato (2 posti), Santa Maria in Monte, Prato.

I concorrenti dovranno presentare la loro domanda, corredata dei necessari documenti, entro quaranta giorni decorrendi dalla pubblicazione del presente avviso nella *Gazzetta Ufficiale*, dichiarando a quale degli uffici suddetti intendono di concorrere.

Firenze, 2 dicembre 1886.

Il Presidente

2823 D.r PIETRO CAPEI.

AVVISO.

Si annunzia che con atto dell'otto andante mese i signori cav. Ettore Gentili, cav. Eugenio Gentili, ing. Michele Scafati, ing. Germano Nicciardi, ing. Carlo Esterle, conte Flaminio Bevilacqua Larise, rag. Giulio Natalucci e Giuseppe Vicentino hanno tra loro costituito una Società in nome collettivo per quanto riguarda i signori cav. Ettore Gentili ed ing. Michele Scafati, ed in accomandita semplice per ciò che riguarda gli altri sopradetti signori, sotto la ragione sociale Gentili e C.i per la durata di anni cinque con sede in Roma, Galleria Regina Margherita, n. 8.

Tale Società ha per iscopo principale gli affari di Banca specialmente in ciò che hanno attinenza alle costruzioni ed all'industria, e più specialmente in operazioni di sconto di effetti cambiari sunti con garenzie immobiliari, ed altri prestiti sopra valori, anticipazioni per costruzioni immobiliari con garanzia ipotecaria, partecipazione in affari immobiliari od altro.

Il capitale sociale è di lire 200,000 diviso in otto caratura da lire 25,000 ciascuna.

La firma sociale spetta ai signori Gentili e come il tutto meglio e più diffusamente al precitato atto oggi depositato nella cancelleria del R. Tribunale di commercio.

Roma, 26 novembre 1886.

Presentato ad dì 26 novembre 1886, ed inscritto al n. 348 del reg. d'ordine, al n. 247 del reg. trascrizioni, ed al num. 105 del reg. Società, volume 2ª, elenco 247.

Roma, li 28 novembre 1886.

Il Canc. del Trib. di Comm.

2839 L. CENNI.

TUMINO RAFFAELE, Gerente.

Tipografia della GAZZETTA UFFICIALE.